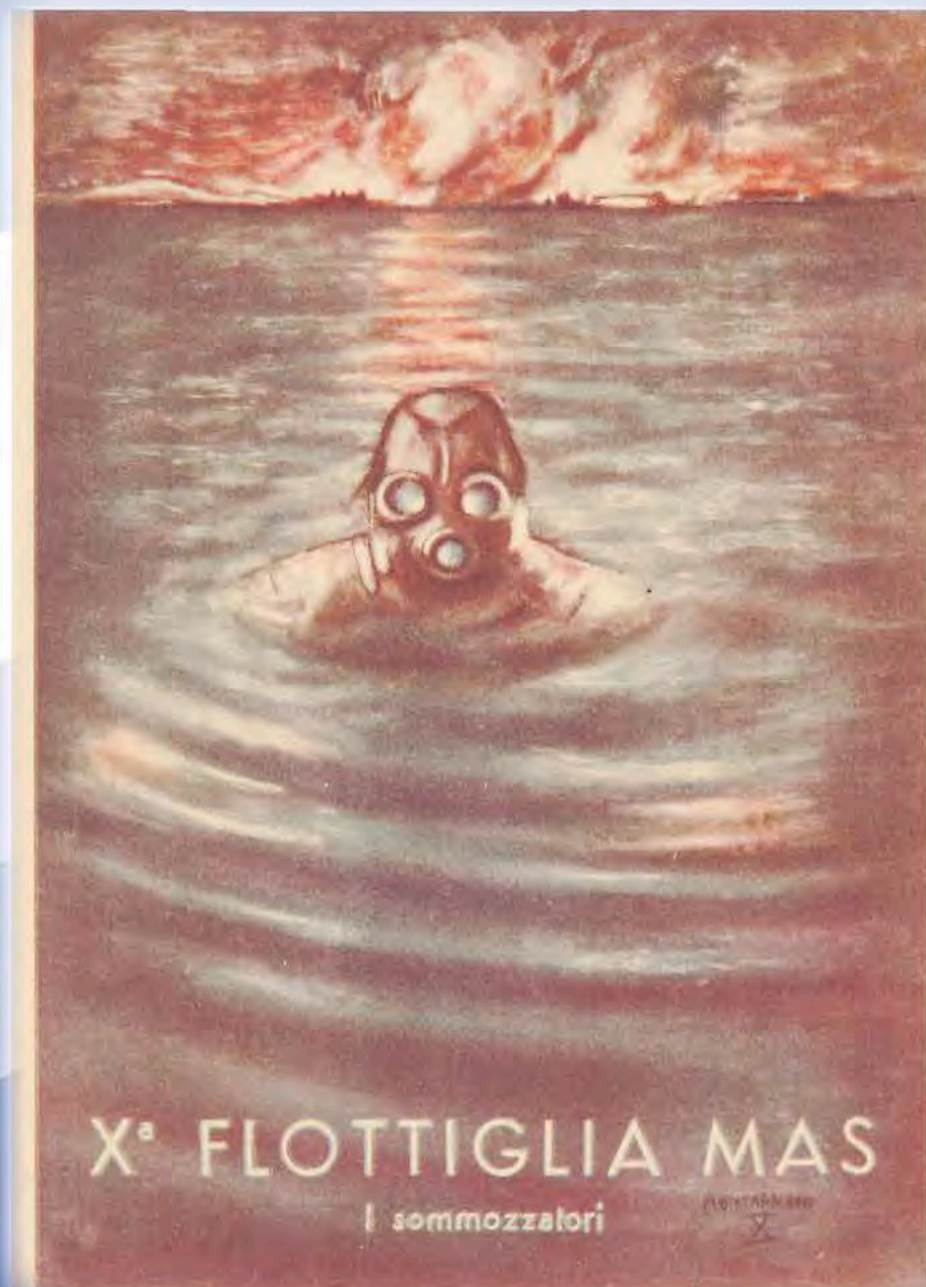




HDS Notizie

"Promuove la conoscenza della storia dell'immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, sulla strada del sapere umano."

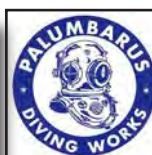


Con il patrocinio di Assessorato al Turismo



SOCI SOSTENITORI

Alessandro Bonfigli
Federico De Strobel
Vittorio Giuliani Ricci
Franco Martini
Enrico Porfirione
Faustolo Rambelli
Anna Varisco
Fabio Vitale



The Historical Diving Society Italia (dal 1994)

Consiglio Direttivo

Presidente: Fabio Vitale - *Vice Presidente:* Mauro Pazzi
Consiglieri Garanti: Federico de Strobel, Faustolo Rambelli
Consiglieri: Giancarlo Bartoli, Alfonso Gangemi,
Francesca Giacché, Sauro Sodini, Cesare Zen
Revisori dei Conti: Walter Cucchi, Claudio Simoni

Coordinatori di settore

PRESIDENZA: Fabio Vitale - presidenza@hdsitalia.it
SEGRETERIA: Francesco Grassi - segreteria@hdsitalia.it
REDAZIONE HDS NOTIZIE e Pubblicità: Francesca Giacché - hdsnotizie@hdsitalia.it
MAS - MUSEO ATTIVITA' SUBACQUEE: Massimiliano Perugia - museo@hdsitalia.it
BIBLIOTECA: Vincenzo Cardella - biblioteca@hdsitalia.it
EUDI SHOW: Cesare Zen - eudishow@hdsitalia.it
TECNOLOGIA STORICA: Giancarlo Bartoli - tecnologiastorica@hdsitalia.it
ATTIVITA' CULTURALI: Fabio Vitale, Federico De Strobel - destrobel@libero.it
VIDEOTECA: Vittorio Giuliani Ricci - hdsitalia@racine.ra.it
SITO: Elisabetta Gatti Ghisotti - webmaster@hdsitalia.it

Piazzale Marinai d'Italia, 14 - 48122 Marina di Ravenna (RA) - cell. 348.853.8257
IBAN: IT90C0200813105000003150113

www.hdsitalia.it

HDS NOTIZIE Periodico della The Historical Diving Society Italia - APS
Registrato presso il Tribunale di Ravenna il 17 marzo 1995 - N. Iscrizione ROC: 10887
Redazione: c/o Francesca Giacché - Viale Fieschi, 81 - 19132 Marola (SP)
cell. 349.075.2475 - hdsnotizie@hdsitalia.it

Direttore Responsabile: Gaetano Cafiero
Caporedattore: Francesca Giacché
Progetto grafico: Elisabetta Gatti Ghisotti
Stampa: Ambrosiana Arti Grafiche, La Spezia
Pubblicità: Francesca Giacché - cell 349.075.2475

Hanno collaborato a questo numero:

Giancarlo Bartoli
Paola Campana
Luigi Fabbri
Max Perugia
Faustolo Rambelli
Fabio Vitale

Le opinioni espresse nei vari articoli rispecchiano le idee degli autori che possono non essere le stesse dell'HDS ITALIA

Sommario

<u>5</u>	Editoriale
<u>6</u>	In copertina
<u>7</u>	Phil Nuytten (1941-2023) Un grande pioniere dell'esplorazione sottomarina <i>Giancarlo Bartoli</i>
<u>11</u>	Antonio Del Prete = Toni Popovich <i>Faustolo Rambelli</i>
<u>15</u>	Antiquariato subacqueo <i>Luigi Fabbri</i>
<u>23</u>	Scopriamo i féve a tema subacqueo <i>Max Perugia e Fabio Vitale</i>
<u>31</u>	I Mezzi d'Assalto. Un libro, una storia <i>Faustolo Rambelli</i>
<u>39</u>	Sirene e fumetti <i>Paola Campana e Faustolo Rambelli</i>
<u>55</u>	In libreria <i>a cura di Fabio Vitale</i>
<u>56</u>	Recensioni dal passato <i>a cura di Fabio Vitale e Federico De Strobel</i>

HDS NEL MONDO

HDS Asia	anno di fondazione 2012 - www.asiangeographic.org
HDS Australia - Pacific	anno di fondazione 1997 - http://www.classicdiver.org/
HDS Canada	anno di fondazione 1998 - www.hds canada.org
HDS Czech Republic	anno di fondazione 2009 - www.hds czech.cz
HDS Denmark	anno di fondazione 1996 - www.dykkehistorisk.dk
HDS España	anno di fondazione 2006 - www.hdses.com
HDS France	anno di fondazione 2002 - www.hdsf.fr
HDS Germany	anno di fondazione 1999 - www.historische-tauchergesellschaft.de
HDS Italia	anno di fondazione 1994 - www.hdsitalia.it
HDS Norway	anno di fondazione 2000 - www.dykkehistorisk.no
HDS Poland	anno di fondazione 2005 - www.hds-poland.org
HDS Russia	anno di fondazione 1999 - www.hdsr.ru
HDS The Netherlands	anno di fondazione 2001 - www.thehds.nl
HDS Swedish	anno di fondazione 1999 - www.sdhf.se
HDS UK	anno di fondazione 1990 - www.thehds.com
HDS USA	anno di fondazione 1992 - www.hds.org
HDS Hungary	https://www.facebook.com/hdshungary/

Recentemente ho fatto un sondaggio: cosa associate nell'immediato ai termini "mondo subacqueo"?

È emerso che per lo più nella nostra mente visualizziamo immagini di fondali variopinti, barriere coralline, pesci, piante marine, tartarughe, delfini, balene, creature acquatiche insomma, anche seducenti sirene; tuttavia le persone più vicine, che mi conoscono e sanno del mio legame con la subacquea storica, sono state forse inconsciamente influenzate e hanno risposto: relitti, palombari, diving... probabilmente sarà così anche per la gran parte dei lettori di questa rivista che, essendo spesso degli "addetti ai lavori", penseranno piuttosto ad attrezzature, sommozzatori, uomini...ecco era proprio qui che volevo arrivare, agli uomini, perché nel mondo subacqueo, accanto all'incredibilmente ricca biodiversità che ci svela l'ambiente naturale, possiamo scoprire anche una sorprendente, variegata umanità.

Sono tanti gli uomini e i personaggi incontrati nel corso del tempo, conosciuti, intervistati, raccontati nelle pagine di un libro o in quelle della nostra rivista, tutti accomunati da un rapporto particolare con il mondo sommerso, anche se spesso con idee diverse, diverse motivazioni o intenti: inventori, costruttori di attrezzature, sportivi, pescatori, fotografi, treasure hunters, subacquei e palombari professionisti, civili e militari...in ogni numero della rivista, insieme a storie di attrezzature o di pezzi da collezione, ci sono sempre storie umane, che raccontano la geniale creatività di chi ci ha preceduto o le avventure di qualche pioniere che viene ricordato, riscoperto, presentato ai lettori.

Anche in questo numero troviamo personaggi legati in vario modo alla storia della subacquea: l'ideatore e costruttore americano dei più moderni scafandri rigidi articolati, il curioso e misterioso atleta triestino a cui la storia cambiò il nome, gli uomini della X^a Flottiglia MAS, lo storico reparto della Regia Marina Italiana. Ognuno di loro, con le proprie piccole o grandi imprese compiute in tempi e contesti differenti, va a formare un indispensabile tassello nello straordinario, complesso mosaico della storia subacquea.

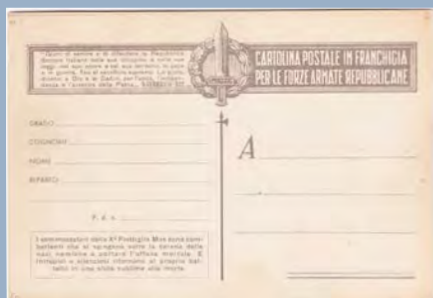
Ritroviamo poi i collezionisti con le loro curiosità, siano queste un pezzo unico d'antiquariato, un "fève" (sapete cos'è?), oppure fumetti che raccontano - ma in questo caso soprattutto illustrano - avventure di ammaliati sirene, "antropomorfe figure che da sempre stimolano la fantasia" e che sicuramente qualcuno di voi, alla mia domanda iniziale, ha subito visto e forse anche sentito.

IN COPERTINA

a cura di
Federico De Strobel
e Fabio Vitale

Cartolina Postale in franchigia per le Forze Armate Repubblicane

- 1944



Dedichiamo la copertina a una particolare cartolina postale utilizzata dalle Forze Armate Repubblicane, al cui interno militava la Decima Flottiglia Mas del Comandante Junio Valerio Borghese, costituitesi dopo la spaccatura originata dall'Armistizio dell'8 settembre 1943.

È dedicata proprio ai sommozzatori della Decima Flottiglia Mas e sul retro, in un riquadro, viene scritto: "I sommozzatori della X^a Flottiglia Mas sono combattenti che si spingono sotto la carena delle navi nemiche a portare l'offesa mortale. E intrepidi e silenziosi ritornano al proprio battello in una sfida sublime alla morte."

Di queste cartoline ne vennero stampate in tutti i reparti sin dalla prima guerra mondiale e assolvevano al compito di poter recapitare notizie a casa senza pagare il costo dell'affrancatura (in franchigia significava proprio senza costo a carico di chi spediva), in modo veloce, sintetico (lo spazio dove scrivere era abbastanza ristretto) e immediatamente leggibile facilitando così il compito della censura.

In questa cartolina che abbiamo scelto appare curioso come vengano pubblicizzati reparti d'assalto che in qualche modo avrebbero dovuto operare in un alone di segretezza e riserbo.

In realtà la propaganda, almeno fin dal 1942, avendo capito che il nemico oramai era al corrente di tutti i vari mezzi d'assalto insidiosi impiegati dalla X^a Mas, ne fece una modalità utile a comunicare agli italiani l'orgoglio di un popolo capace di azioni mai tentate prima da nessuna forza armata.

Phil Nuytten (1941-2023)

Un grande pioniere dell'esplorazione sottomarina

di Giancarlo Bartoli



Phil Nuytten con i suoi amati ADS

Il 13 maggio di quest'anno ci ha lasciati un altro grande personaggio della subacquea mondiale, ma poco conosciuto in Italia se non da una ristretta cerchia di addetti ai lavori, Renè Theophile "Phil" Nuytten.

Mia moglie ed io abbiamo conosciuto Phil e sua moglie Maria al DEMA di New Orleans nel 2001 tramite Leslie Lleaney, a quel tempo Presidente dell'HDS-USA. Subito si stabilì un feeling dovuto al fatto che noi rappresentavamo la storica famiglia Galeazzi, costruttrice degli scafandri rigidi articolati italiani, e lui il più moderno costruttore americano delle stesse apparecchiature, i "Newtsuit".

Phil iniziò la sua attività nel campo subacqueo come sommozzatore professionista, nel 1965 fondò la Can Dive Services Ltd. e nel 1966 fu uno dei fondatori della Oceaneering International Inc., una delle più note società mondiali di lavori subacquei, che aveva assunto nel 1974 il controllo della Umel- Dhb. Ltd.

Questa società inglese aveva rimesso sul mercato gli Scafandri Rigidi Articolati JIM a suo tempo ideati e costruiti da J.S. Peress nel 1930. Phil, da sempre interessato alle apparecchiature che permettessero le immersioni profonde a pressione atmosferica, nel 1985 studiò e brevettò un nuovo tipo di articolazione che, partendo dal giunto di Peress, trasformava il suo giunto angolare in un giunto solamente rotatorio guadagnando in mobilità e praticità.

Con il supporto di Mike Humphrey, che nel frattempo aveva lasciato la Umel-Dhb, iniziò a costruire un nuovo tipo di scafandro rigido articolato con l'impiego di nuovi materiali: leghe leggere, fibra di carbonio, titanio ecc. Nel 1986 il prototipo di questo nuovo scafandro fu collaudato con successo e Phil costituì una nuova società, la International Hard Suit Ltd. a Vancouver.



Phil Nuytten con i suoi amati ADS



I nuovi scafandri furono chiamati “Newtsuit” e tra il 1987 e il 1996 ne furono costruiti circa 20 esemplari di cui due acquistati dalla MMI e dislocati al COM.SUB.IN presso il Varignano (Le Grazie).

Successivamente la società venne rinominata nel 1968 Hard Suit Inc. e nel 1996 fu acquisita dalla Stolt che a sua volta la rinominò Oceanworks International Ltd. Anche il nome degli scafandri passò da Newtsuit a Hardsuits. La denominazione Newtsuit per gli ADS costruiti dalla International Hard Suit deriva dal fatto che Phil era un discendente dei nativi americani Metis della West-Coast, fatto di cui era particolarmente orgoglioso tanto che era ritenuto uno dei massimi esperti di questa cultura. Il suo cognome, Nuytten, si pronuncia Newton e da qui Newtsuit. Nel 1982 pubblicò il libro *The Totem Carver* cioè L'intagliatore di Totem, arte a cui lui stesso si dedicava.

L'ultima versione del Newtsuit dopo molteplici sviluppi delle articolazioni è stato l'Exosuit, uno snello ADS talmente sofisticato che poteva anche nuotare con le pinne, costruito dall'ultima società fondata da Phil nel 2012 la Nuytco Research Ltd. Molte delle sue innumerevoli apparecchiature subacquee sono state impiegate dalla U.S.Navy, dalla National Geographic Society, dalla James Cameron's Academy e tante altre. Non va dimenticata la sua partecipazione, sia come consulente che fornitore di mezzi subacquei, a tante produzioni cinematografiche, tra le quali i film di grande successo “Abyss” e “Titanic”.

Non mancarono le serie televisive come “Mysteries of the Sea”, “Pressure Point” e “Descent of Man”, realizzate per le maggiori reti televisive statunitensi.

In riconoscimento della sua grandissima professionalità e per il contributo economico dato al suo Paese, è stato insignito dell'Ordine della British Columbia (UBC), dell'Ordine del Canada (OC) e di altri prestigiosi riconoscimenti come la Laurea Honoris Causa in Legge e anche in Scienze.

Personaggio di piacevole prestanza fisica e morale, dotato di un innato senso ironico, era pervaso da una tale modestia che amava molto fare piuttosto che apparire. Era, insomma, un ottimo compagno di vita che mancherà moltissimo a tutti quelli che lo avevano conosciuto.



Antonio Del Prete alias Toni Popovich

di Faustolo Rambelli

In maggio 2023 il caro amico Massimiliano “Max” Perugia mi invia una foto del 1929 (fig. 1), da lui appena acquistata, con su stampato «Antonio Popovich = Del Prete, campione del mondo subacqueo 1944-1945», chiedendomi se conoscevo – e non conoscevo – il personaggio.

Incuriosito mi interesso allo sconosciuto sub ma purtroppo di Antonio Popovich = Del Prete non trovo che poche informazioni. Comunque scopro che il doppio cognome di Antonio è da collegarsi al fatto che dopo la Prima guerra mondiale, col trattato di Rapallo del 1920, vengono assegnati all'Italia diversi territori sloveni e subito dopo, con l'avvento del fascismo ha inizio quel processo, durato diversi anni, di italianizzazione di parole, di nomi di persone e dell'abolizione della lingua slovena nelle scuole.

Ed è così che anche Antonio Popovich fu Giacomo, nato a Trieste il primo gennaio 1891, è forzato dalla Prefettura di Trieste, con decreto del 9 maggio 1934, al cambio di cognome in Del Prete¹. Ma nonostante il nuovo cognome per i triestini rimane e rimarrà sempre il Toni Popovich.

Toni è un atleta campione di lotta greco-romana, ma ama anche immergersi tant'è che come leggiamo nella sua foto del 1929 della figura 1 è scritto «CAMPIONE DEL MONDO SUBACQUEO 1944 - 1945», anno in cui, per diventare tale, e all'età di 54 anni, «in Canal Grande a Ponterosso, rimase sotto la chiglia di una barca per tre minuti e trentaquattro secondi²».

Questo evento gli dà una enorme pubblicità tant'è che di Popovich se ne occupa anche la stampa locale, cosa che apprendiamo dal libro *Sotto due bandiere – tre anni di storia antipatica* – Zigotti Editore, Trieste 1948 – in cui i due autori Angelicus & Ruben (pseudonimi di Carpinteri Lino e Faraguna Mariano) raccolgono gli articoli, non tutti, di due giornali umoristici triestini, il «Caleidoscopio» e «La Cittadella» dal 1945 in poi.

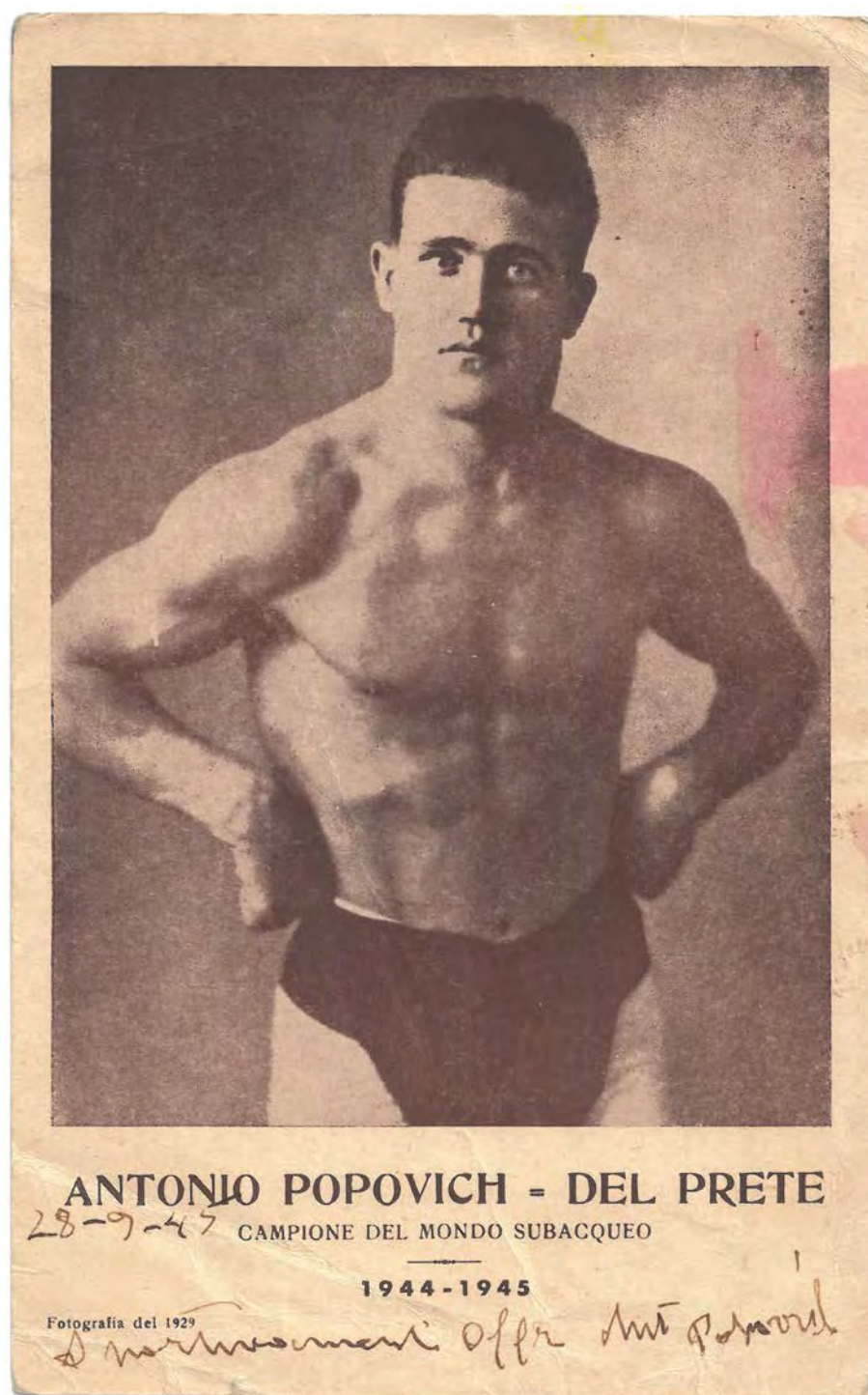


Fig. 1 – La cartolina acquistata da Max Perugia con la foto di Antonio Popovich del 1929, con la dedica
«28-9-45 – A Marina Merli [?] offre Ant. Popovich ».
(g.c. Max Perugia)
Per la cronaca Raimondo Bucher farà il suo record d'immersione a -29 m nel 1949 a Capri.

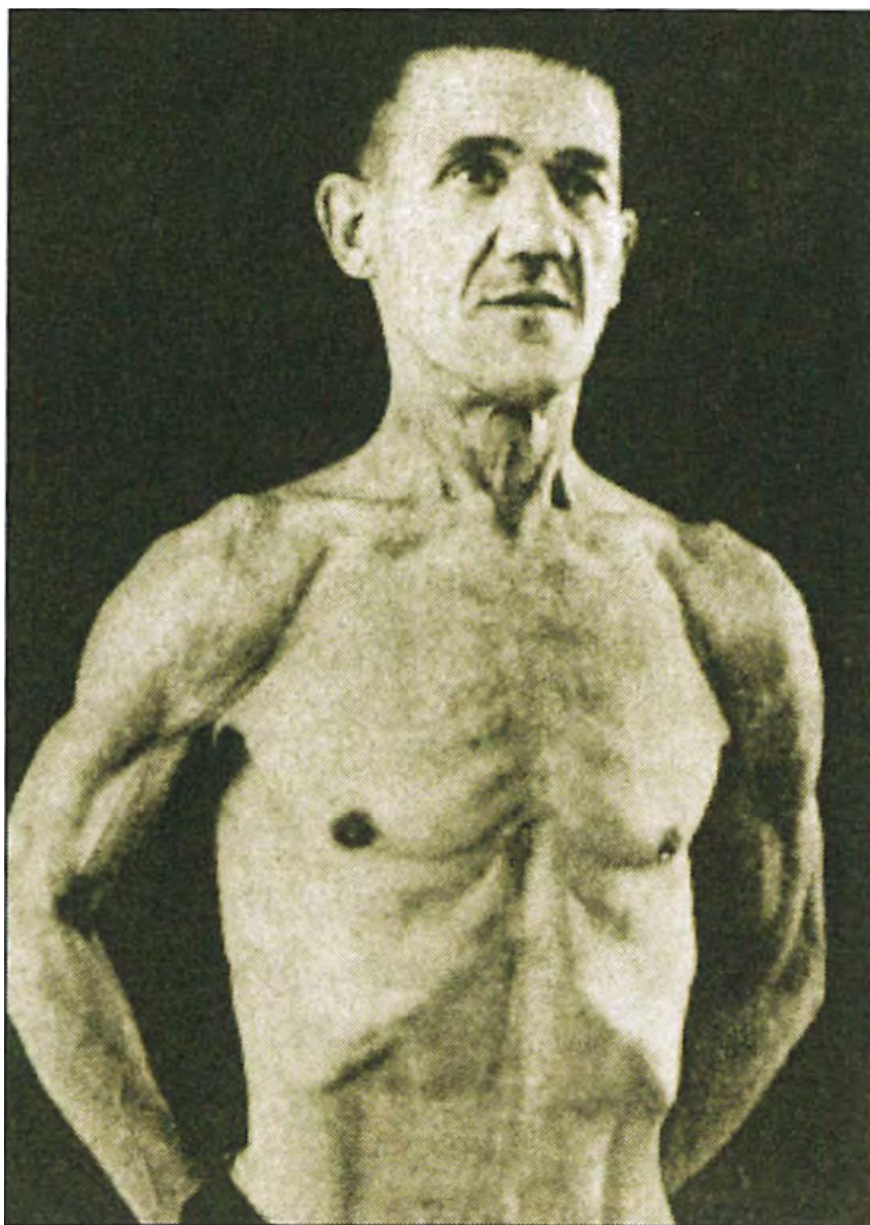


Fig. 2 – La didascalia originale di questa foto recita: «[...] Antonio del Prete [a 54 anni] meglio conosciuto come Toni Popovich, “campione del mondo subaqueo” nel 1945, quando, in Canal Grande a Ponterosso, rimase sotto la chiglia di una barca per tre minuti e trentaquattro secondi. Il record fu battuto l’anno successivo da un istriano. (Coll. Privata Tomè)

(da TRIESTE 1900-1999 Cent’anni di storia, Vol. VI, 1946-1954, pag. 154).

Nel capitolo/commedia *I Cospiratori*, a pagina 59, c'è un lungo irreale monologo in cui leggiamo:

*IL COMP. [compagno] LOKOMOTIVA : (schiarendosi la voce)
: Nel 1890 fui nuovamente arrestato [...]. Fui rinchiuso nel Castello d'Iff e messo a confronto col conte di Montecristo. Non confessai nulla e sostenni fino all'ultimo di essere Antonio Popovich-Del Prete. In quelle carceri rimasi fino all'alba del nuovo secolo. Conobbi lì l'Abate Faria [...] che mi dette falsi piani per l'evasione. Scavai per nove anni [...] e quando vidi la luce sbucai nella stanza del corpo di Guardia [...]. Rinchiuso nuovamente in cella mi misi ad ammaestrare ed educare alcuni topi [...].*

e all'indice dei nomi di questo libro leggiamo: «POPOVICH-DEL PRETE Antonio – sportivo triestino conquistatore del titolo di resistenza sott'acqua. Campione delle respirazioni artificiali – pag.59».

Muore poi nel marzo del 1950, come apprendiamo da *TRIESTE 1900-1999 Cent'anni di storia*, Vol. VI, 1946-1954, pag. 154:

«Mercoledì 29 marzo [1950]

È morto Toni Popovich

Il «Giornale di Trieste» pubblica un breve necrologio per la morte di una delle figure popolari più note negli ambienti sportivi cittadini. Si tratta di Antonio del Prete, meglio conosciuto come Toni Popovich, campione di lotta greco-romana in gioventù, e fino a ieri eccellente immersionista.

«L'atleta è stato stroncato ad appena sessant'anni da una banale malattia.»

Guardando le due foto, quella del 1929 (Fig. 1) e quella del 1945 (Fig. 2), non possiamo fare a meno di notare come la posa atletica di Antonio sia quasi la stessa in entrambe.

NOTE

¹ Dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* n. 59 del 11-III-1937 (XV), pagina 895.

² Da *TRIESTE 1900-1999 Cent'anni di storia*, Vol. VI, 1946-1954, pag. 154.

Ringraziamenti

Dott. Sergio Sirsen - Servizio Centralizzato Fornitura Documenti - Biblioteca Europa - Università degli studi di Trieste.

Trieste, Piazza Unità d'Italia. ©Elisabetta Gatti



Antiquariato subacqueo

di Luigi Fabbri

PREMESSA - Questo articolo è comparso sulla rivista "Il Subacqueo" di giugno 1993, trent'anni fa, quando solo pochissimi sub appassionati si interessavano alle cose del loro passato. L'Historical Diving Society Italia era da tempo nei sogni di qualcuno e finalmente nascerà l'anno dopo.

L'uomo ha imparato a vivere in simbiosi col mare fino dalle sue origini, valicandone la superficie per raccogliere i prodotti generosamente messigli a disposizione da quel mondo sconosciuto.

Esistono testimonianze vecchie di millenni che ci dicono come nelle zone calde del globo venissero catturati i pesci e i frutti del fondo andando a prelevarli direttamente, immergendosi in un ambiente che in altri territori e presso altre civiltà è stato ritenuto per lungo tempo inviolabile, o addirittura considerato regno di mostri, tabù. Nonostante questo inizio naturale e lontanissimo, l'alba delle attività subacquee come oggi le intendiamo va fatta risalire a pochi decenni or sono, ai primi pescatori che si tuffavano lungo le coste italiane e francesi negli anni "20 e "30 imitando e perfezionando le tecniche apprese dai giapponesi; all'avvento, soprattutto, dell'erogatore automatico, quindi dell'ara.

Storia moderna e notissima, ricca di personaggi eccezionali e di attrezzature strane, evolutesi attraverso tentativi empirici e ricerca tecnica in un continuo di modelli che conducono direttamente al nostro corredo attuale. Il desiderio di onorare il ricordo di chi ne è stato protagonista o la curiosità suscitata dalle cose di un tempo, ha ispirato in questi ultimi anni rare ma significative esposizioni di antiquariato subacqueo, da "Genova Graffiti" del 1987, notevolissima per il materiale iconografico, alla mostra personale della famiglia Ripa dell'autunno '92, a quella allestita nel novembre scorso dal sottoscritto e da Fabio Vitale in occasione del Ventennale Fias.

Proprio il successo di quest'ultima all'interno e all'esterno della manifestazione di cui era ospite, con le riprese di Rai 3 e l'interesse dimostrato da tanti e di cui ha voluto onorarci anche Claudio Moccheggiani Carpano del Ministero dei Beni Culturali, deve far ritenere che le attrezzature subacquee "datate" meritino ormai di assurgere alla dignità di oggetti da collezione.

Finora in Italia sono state al massimo ospitate in mini-raccolte personali frammischiate ad altri ricordi, mentre per quanto riguarda i musei dovrebbe esserci qualcosa solo presso quello della Scienza e della Tecnica di Milano. Alcuni loro esemplari pregevoli, dono dei padri fondatori, sono appesi alle pareti dei circoli più blasonati, oppure fanno bella mostra di sé nelle sale d'attesa di qualche azienda orgogliosa dei suoi trascorsi. Il resto di quanto si è salvato è probabilmente in fondo a vecchi armadi o in cantine polverose.



Muta monopelle Cressi del 1954, con zavorra Cressi e una maschera gran facciale con due aeratori dotati di valvole, qui mancanti (Raccolta Luigi Fabbri)

Non vi è nulla a cui possa fare riferimento chi è interessato alle testimonianze del passato, non esiste né un mercatino allestito nell'ambito di una fiera, né un robivecchi specializzato dove si possa sperare di trovare qualcosa di particolare; e nemmeno una rubricchetta saltuariamente tenuta sulle pagine di una delle nostre riviste che stimoli i potenziali appassionati. A meno che non ci sia sfuggito dell'altro, nel qual caso saremo lietissimi di fare ammenda rendendolo noto.

Sarebbe bello nobilitare il nostro ambiente ripercorrendone la storia recente e antica non solo attraverso l'epopea dei personaggi famosi, ma anche attraverso le cose che a loro e a noi stessi hanno consentito di vivere il mare. Sarebbe bello poter parlare di antiquariato subacqueo, imparando a riconoscere i pezzi più interessanti, a individuare quelli rari; sapendo la via che permetta di rintracciare il vetro indispensabile per ripristinare la nostra prima maschera o rendere di nuovo funzionante il fucile di un tempo, lasciatoci in ricordo o recuperato chissà dove.

Non ci vuole molto, è sufficiente darsi un punto di riferimento, fissare pochi parametri convenzionali a cui fare riferimento, potersi scambiare informazioni, richieste, offerte. Sono le vie del collezionismo, favorito nel nostro campo dalla varietà delle attrezzature e degli strumenti rispetto alla monotematicità a cui è costretto chi rivolge la propria attenzione alla raccolta, mettiamo, degli swatch, tutti diversi ma sempre uguali. L'essere o diventare collezionisti significa qualcosa di più e di differente di quanto può pensare chi è sempre rimasto lontano da un hobby erroneamente ritenuto statico e noioso.

Nel seguire una raccolta si conosce il piacere purissimo della ricerca e della scoperta, del mettere insieme, catalogare, forse restaurare cose piacevoli, unito allo stimolo culturale che a volte nasce solo in un secondo tempo e spinge a sapere tutto di ciò di cui si è venuti in possesso, la sua origine e provenienza, la sua tecnologia costruttiva, come veniva utilizzato, quando, dove, da chi. Senza dimenticare che il collezionismo smuove diversi interessi economici diretti e indiretti, dando vita ad un vero e proprio mercato, nel quale l'investimento può diventare insospettato business.

All'inizio a guadagnare è il venditore occasionale, il commerciante che lucra sui suoi acquisti riuscendo a soddisfare le voglie di chi è disposto a pagare bene un pezzo mancante alla sua serie. Alla fine è però il vero collezionista a fare l'affare migliore. Facciamo un esempio. Se colleziono l'attrezzo più povero del sub, l'aereatore, non spenderò di certo grandi cifre per procurarmi con pazienza un esemplare significativo di tutti i modelli che hanno caratterizzato un determinato periodo più o meno lungo. A un certo punto, poniamo, avrò 50 "tubi" esattamente datati che illustreranno compiutamente l'evolversi di questo indispensabile mezzo di respirazione nell'arco di 30 anni. E' chiaro che una tale raccolta avrà un valore infinitamente superiore alla somma dei valori assegnabili a ognuno dei tubi di cui è composta, dato che un "single" ha di per sé scarso significato. A meno che non serva a completare un equipaggiamento di pari epoca.

Ecco allora l'altra possibilità: perseguire la finalità di mettere insieme pezzi diversi di uno stesso periodo, fino ad avere un'intera attrezzatura risalente ad esso, dalle pinne all'orologio, al fucile o alla macchina fotografica, completi dei propri accessori. A questo si arriva sicuramente per gradi, iniziando con una raccolta in cui troverà posto un pò di tutto, nella quale alle cose personali dismesse si andranno pian piano ad aggiungere tanti altri piccoli tesori. Lasciando da parte soprattutto all'inizio ogni idea speculativa, a meno che non si sia titolari di un negozio di antichità o di una bancarella a Porta Portese. È solo l'attrazione verso un oggetto (ispirata dai ricordi, da fattori tecnici, estetici, conoscitivi) a far diventare veri collezionisti, a tenere vivo l'interesse verso ciò che non serve ma semplicemente piace, incuriosisce. Da questa attrazione, quasi amore, noi sub dovremmo essere facilmente contagiabili, visto che le attrezzature non ci sono servite per un uso qualsiasi, ma ci hanno permesso di scoprire il mondo sommerso, di esserne ospiti. Un erogatore, allora, appare ben più importante di molti degli altri oggetti che attraggono l'attenzione di milioni di persone in tutto il mondo. Vale la pena ricordare che, oltre alle auto



*Prezioso coltello da palombaro
(Raccolta Coltri)*



*Custodia autocostruita in rame per
macchine fotografiche tipo Instamatic
(Raccolta Coltri)*



*Erogatore Spiro Sub Mistral completo
di boccaglio-aeratore: girando la valvo-
la sottostante si passava dalla respira-
zione d'immersione a quella di superfi-
cie. Anno 1959
(Raccolta Luigi Fabbri)*

*Autorespiratore AGA-RT bistadio
con riserva semiautomatica e
manometro a frusta, anno 1957
(Raccolta Luigi Fabbri)*



LE SCHEDE DEL COLLEZIONISTA

Ogni oggetto collezionato deve essere quanto più possibile catalogabile nella sua identità, nel suo aspetto e stato di conservazione. Proponiamo, a titolo di esempio, la scheda tecnica di un fucile. In modo analogo potranno essere compilate le schede di qualsiasi altro componente dell'attrezzatura o della strumentazione subacquea.

Oggetto:	fucile a molla
Marca e tipo:	Mares - Jet a
Anno di costruzione:	1961
Matricola:	///
Caratteristiche:	lunghezza cm. 110 impugnatura centrale asta da 10x800 mm.
Colore:	serbatoio verde
Efficienza:	regolare (difettoso - non funzionante)
Stato:	discreto (perfetto - restaurato - da restaurare)
Origine:	acquistato a Verona nel 1962
Accessori:	- n. 2 aste originali con scorrisagola originali - n. 1 carichino in plastica giallo - n. 3 arpioni a due alette disassate di pari epoca
Note:	manca il fermasagola e la sagola

Luigi Fabbri, aprile 1993

storiche, alle armi antiche e moderne, ai francobolli, alle farfalle, vengono raccolti con incredibile tenacia articoli più o meno rari, per molti impensabili: portacenere, saponette, fiammiferi, lattine di birra, soldatini (valutatissimi), fino ai gioielli. Collezioni povere o miliardarie, ma sempre degne del massimo rispetto per il loro significato, prima ancora che per il loro valore venale.

Nel nostro campo c'è la possibilità di orientarsi verso cose di grande effetto o assolutamente semplici, povere o preziose, piccole o di dimensioni notevolissime. E' difficile non rimanere affascinati da una scafandratura fotografica degli anni quaranta, non desiderare un inarrivabile orologio sub Panerai in dotazione alla Marina Militare anteguerra, o un'infinitamente meno onerosa maschera gran facciale del 1950, con i due aereatori incorporati muniti di primitive valvole comandate da sugheri rossi; oppure restare indifferenti di fronte al fusto monumentale in legno lucidissimo di un arbalète australiano di soli vent'anni fa. Per gli amanti del piccolo piccolo vi sono ad esempio i modesti arpioni dei fucili, caratteristici anch'essi di armi ed epoche diverse; chi vede tutto in extra-large potrà mirare ai mezzi utilizzati dai sub per le loro esplorazioni, dagli enormi subplani carenati e dotati di timoni, sui quali ci si faceva trainare standovi distesi, alle più modeste "ali", fino agli scooters: a iniziare da quelli, pressoché introvabili, ispirati al primo Pegasus di Rebikoff per giungere agli attuali utilitari "maialini". E poi pinne, coltelli, strumenti, mute, marchingegni strani.

Vediamo come potrebbe essere impostato il collezionismo subacqueo, creando uno schema certamente suscettibile di infinite variazioni, ma indispensabile per rendere organico il discorso fin dall'inizio.

- COLLEZIONI GENERICHE. Chiamiamo così le raccolte che non seguono una regola o una finalità specifica, composte da attrezzature sub lontane per soggetto e per epoca. Spesso risultano le più interessanti proprio per l'accostamento tra aggregati eterogenei di età diverse che consentono una maggiore facilità di scambi, potendo permutare un fucile con un coltello, una macchina fotografica con un apparecchio ad ossigeno.

- COLLEZIONI SPECIALISTICHE. Sono quelle rivolte ad un unico prodotto (le maschere, oppure gli Ara, ecc.), o riferite ad un periodo definito (ad es., i fucili degli anni "50), o infine ristrette ad una marca (le pinne Cressi, gli erogatori Scubapro, ecc.). Naturalmente si possono seguire più collezioni specialistiche, affini o del tutto differenziate. Indispensabile per qualsiasi di esse, ed anche per quelle generiche, è l'esatta identificazione di quanto posseduto. Se un articolo resta anonimo, senza datazione e almeno una traccia della sua storia, non si è in grado né di proporlo ad altri, né di andare in cerca di quelle parti di equipaggiamento che gli siano in qualche modo corrispondenti. Una collezione specifica dovrà poi avere una sua logica, per cui potremmo suddividere il campo delle attrezzature sub in settori ed in sezioni.

SETTORI. In ciascun settore andranno raggruppate attrezzature affini:

- a) equipaggiamento di base: pinne, maschere, aereatori.
- b) autorespiratori: ara, aro, arm
- c) mute: in foglia di gomma, in tessuto, umide, stagne
- d) strumentazione: profondimetri, orologi, manometri, bussole, decompressimetri, computers, segnalatori vari
- e) caccia subacquea: fiocine a mano, fucili a molla, a cartuccia, pneumatici, a elastici
- f) giubbetti: da quelli autonomi, agli anulari, ai jackets
- g) accessori: palloni segnasub, pedagni, segnafondo, cinture portapesci e di zavorra
- h) apparecchi da ripresa: foto, cine, video e relativi accessori
- i) strumenti e attrezzi particolari
- l) complementi: cataloghi, libretti d'istruzione, posters tecnici o pubblicitari, ...

SEZIONI. Ogni settore può comprendere più sezioni, così per l'immersione autonoma avremo le sezioni corrispondenti ai diversi tipi di autorespiratori; per la caccia ai diversi tipi di armi e via di seguito. Sono quindi le sezioni quelle che interessano gli amanti della specializzazione assoluta, come può essere una collezione di soli coltelli o di soli erogatori.

A questo punto è necessario suddividere le attrezzature per età, come avviene per le automobili, in modo da istituire un ordinamento su cui basare sia l'epoca entro la quale restringere il proprio interesse, sia un primo parametro di valore. Proponiamo le seguenti definizioni:

- ATTREZZATURE ANTICHE: dalle origini fino al 1960
- ATTREZZATURE D'EPOCA: dal 1960 e con almeno vent'anni di età. Dato che siamo nel 1993, considereremo d'epoca tutto ciò che va dall'1/1/60 al 31/12/72
- ATTREZZATURE MODERNE: con meno di 20 anni, ma fuori produzione
- ATTREZZATURE ATTUALI: i tipi e modelli di attuale produzione.

Facciamo qualche esempio. È "antico" sia l'Aro in dotazione agli incursori della Marina Militare all'inizio dell'ultima guerra (i leggendari Uomini Gamma), sia un erogatore monostadio del 1959. È d'"epoca" il fucile a molla "Cernia Velox" come l'oleopneumatico "Jaguar". È "moderno" un decompressimetro DCP con matricola che lo faccia risalire a non prima del 1973, come il computer "Delphi" uscito di produzione l'anno scorso.

Seguendo queste linee diventa facile dare organicità alla propria collezione, inquadrandola in una sola delle tre epoche che precedono l'attuale, oppure collocandovi oggetti rappresentativi di ciascuna di esse.

Se non ci si vuole dedicare ad un settore o una sezione particolari, si preferirà forse permutare due fucili moderni con uno d'epoca qualora manchi un'arma in una raccolta generica nella quale compaiono parecchi fucili degli anni "80, ma nessuno del periodo precedente.

Questo rapporto di due a uno è del tutto casuale, essendo la quantità l'ultimo dei fattori valutativi da prendere in esame. Prima di tutto conta la rarità dell'oggetto, quindi la sua età, ma ciò che può farne cambiare radicalmente il prezzo di scambio è lo stato di conservazione.

Nel mondo un po' pazzo dei collezionisti sono considerati importantissimi i particolari, le cose che per i comuni mortali sembrano di nessuna importanza. Esprime bene questo concetto la questione degli imballi. Per avere una prova della considerazione in cui sono tenuti, si chiedi a chi ha la passione delle macchine fotografiche. Un modello in identiche condizioni di un altro uguale, poniamo entrambi mai usati, è notevolmente più apprezzato se dotato della scatola originale e se questa è a sua volta in eccellenti condizioni.

Tornando ai fucili, è chiaro che un esemplare di trent'anni fa mai portato in acqua, con tutti i suoi accessori originali e perfetti (asta, reggisagola, sagola, carichino) vale tre volte di più di un suo fratello ammaccato e graffiato, seppure regolarmente funzionante; se poi è fuori uso il rapporto sarà anche di uno a cinque e oltre. Si capisce di conseguenza l'importanza che rivestono manutenzione, revisione, restauro, operazioni che richiedono dedizione e competenza, alle quali provvedere in proprio o da affidare a qualcuno di comprovata esperienza. Queste necessità vanno a far parte di quell'indotto di cui si diceva, poiché se l'antiquariato subacqueo uscirà dal ristrettissimo ambito di rari cultori, sorgeranno spontaneamente gli artigiani specializzati nel campo, capaci di trovare o ricostruire le parti occorrenti al restauro degli oggetti che meritano l'intervento.

Limitandosi alla semplice manutenzione o a operazioni di poco conto, non c'è bisogno di essere artisti del fai da te per occuparsene personalmente, purché non si abbia la fama di sfasciacarrozze. Qualche disossidante e decalcificante per le attrezzature metalliche, poi un velo di olio al silicone per proteggerle; silicone puro



Bussola sferica Spirotechnisub, anni 60 (Raccolta Luigi Fabbri)



Raro fucile a cartuccia esplosiva Razzomare Mordem doppietta, anno 1956 (Raccolta Luigi Fabbri)



Timer subacqueo artigianale (g.c. Miniati)

per rivivificare le parti in gomma o neoprene, ricordandosi che si conservano meglio se protette dalla luce. Al bando carta vetrata, tacconi di vernice e riparazioni fatte col fil di ferro, cose che devono far rabbrivire chiunque abbia un minimo d'interesse e quindi di rispetto per le preziose testimonianze del tempo andato. Gli strumenti delicati non vanno nemmeno toccati se non si è certissimi di sapere quello che si fa; la probabilità di causare danni irreparabili è tutt'altro che remota.

Abbiamo iniziato accennando alla preistoria e quindi alle origini storiche dell'uomo subacqueo, tralasciando di parlare dei palombari perché con loro abbiamo poco in comune oltre al mare ospite. Ciò non toglie che le collezioni di attrezzature sub possano essere arricchite con qualche pezzo che riguarda il mondo degli "uomini dai piedi pesanti", come li chiamavano i francesi. I loro caschi meravigliosi e costosissimi risalgono anche a centocinquanta anni fa, certi accessori che avevano in dotazione, non faranno altro che dare risalto alle nostre raccolte, rappresentando inoltre un filo logico tecnico e culturale tra due modi diversi di concepire l'immersione.

Mettiamoci in caccia di tutto ciò che fino a ieri ci sembrava semplicemente vecchio: forse troveremo un pezzo bellissimo nella soffitta del vicino di casa o dal rigattiere di quel paesino in riva al mare. Poi un giorno, chissà, verrà forse organizzata una "convention" dove potremo esporre i nostri tesori, come avviene per le Ferrari, per i dischi e per i giornalini di Tex Wyler.

*Fotografo subacqueo
con Ara monostadio
degli anni 60
(da Enciclopedia del sub - 1968)
Foto Annunziata*



Scopriamo le fèves a tema subacqueo

di Max Perugia e Fabio Vitale



*Galette des Rois.
All'interno, il
portafortuna in
porcellana.*

Questa volta trattiamo un argomento meno serio ma non per questo meno interessante, a cavallo tra cultura e curiosità e...impareremo anche una ricetta di cucina delle antiche tradizioni francesi.

Innanzitutto spieghiamo cosa sono le “fèves”, una parola francese che letteralmente sta a significare “fagiolo” ma che poi nelle trasformazioni imposte dai tempi indicherà piccoli oggetti di porcellana. Ma cerchiamo di andare con ordine.

Le origini parlano di un dolce apparso per la prima volta, probabilmente in epoca medioevale, in alcune zone della Francia del Nord e successivamente anche in Provenza e in Costa Azzurra per poi espandersi in tutto il territorio francese.

Un dolce chiamato la “Galette des Rois”, cioè dolce dei re o torta reale, una galletta a base di pasta sfoglia (nei casi più antichi pensiamo a una pasta di pane) e ripiena di una crema a base di pasta di mandorle (crema di frangipane). La si confezionava per festeggiare nel giorno del 6 gennaio l'avvento dei Re Magi. All'interno di questo dolce veniva immesso un fagiolo vegetale, simbolo di fortuna e fertilità, e tra coloro che lo mangiavano, chi aveva la fortuna di trovare questa “fève”, oltre a sperare di non incrinarsi un dente, veniva eletto “Re della giornata” proprio in onore delle figure dei Re Magi e del loro ruolo nella consacrazione della nascita di Gesù.

Questa tradizione, mantenutasi viva dall'antichità a oggi, è poi via via andata affinandosi intorno al 1870, trasformando il fagiolo vegetale in un oggetto di porcellana raffigurante personaggi e oggetti tra i più svariati, grazie a un modellista di una fabbrica di porcellane di Limoges, Martial Ducongé. Oggetti considerati certe volte di culto o portafortuna.

Oggi questo dolce continua nella sua tradizione e viene sfornato il giorno dell'Epifania in tutte le pasticcerie francesi, lo si può trovare anche in Italia in alcuni negozi specializzati.

Sul dolce viene posta una corona in cartoncino che andrà a ornare la testa del fortunato che avrà trovato la fève nella sua fetta di “Galette des Rois”.

Le piccole miniature di porcellana sono diventate oggetto di collezionismo a tema e quelle che vi proponiamo nelle immagini che corredano l'articolo, sono ovviamente a tema subacqueo e marinaro, trattando i nostri amati palombari e sommozzatori, diventati anche loro protagonisti del mondo della “Galette des Rois”.













Per coloro che volessero cimentarsi nella preparazione del dolce, riportiamo la **ricetta tradizionale dell'Ente del Turismo francese:**

- 2 dischi di pasta sfoglia (vedete voi se di quella già pronta o per i puristi fatta in casa)
- 50 grammi di burro
- 100 grammi di zucchero
- 100 grammi di mandorle
- 2 uova
- 1 bustina di vanillina
- 1 cucchiaino di rum

Preparazione

Partiamo dalla crema frangipane, ovvero l'interno della "Galette des Rois": si mescoli burro e zucchero con una forchetta o una frusta per ottenere un composto schiumoso.

Aggiungere un uovo alla volta, la vanillina e il rum mescolando energicamente. Unire poi la farina di mandorle e amalgamare il tutto.

È il momento della pasta sfoglia: mettere il primo disco in una teglia spennellando i bordi con tuorlo sbattuto, inserire la statuetta di porcellana e la crema frangipane, quindi chiudere con il secondo disco, unendo i bordi e arrotolandoli leggermente per non lasciar fuoriuscire nulla.

Prima di infornare, decorare la superficie disegnando delle linee diagonali con un coltello. Spennellare con il tuorlo d'uovo sbattuto e cuocere la "Galette des Rois" a 240° per 10 minuti, quindi a 180° per i successivi 20 minuti.

Si serve tiepida posizionando una corona di cartoncino dorato sulla superficie: chi trova la statuetta all'interno viene proclamato re o regina del giorno!

Ovviamente è d'obbligo avvisare gli ospiti della presenza dell'oggetto in porcellana a meno che non siate dei dentisti.



I mezzi d'assalto. Un libro, una storia

di Faustolo Rambelli

UFFICIO STORICO DELLA MARINA MILITARE
LA MARINA ITALIANA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE
Volume XIV
I MEZZI D'ASSALTO

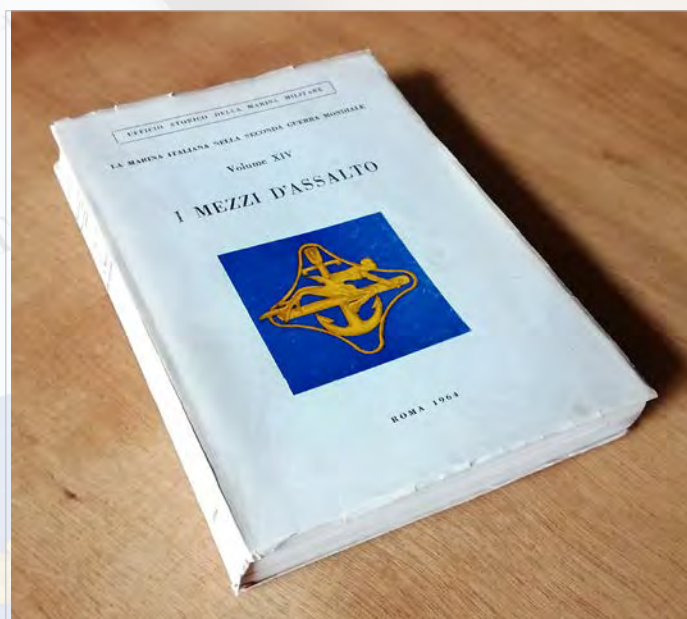


*Fig. 1 – Il libro
I MEZZI D'ASSALTO
editato dall'Ufficio
Storico della Marina
nel 1964.*

Nel mio continuo girovagare per mercatini, librerie antiquarie e web alla ricerca di libri, fumetti e riviste per la mia sub-biblioteca, il 27 settembre del 2000 mi ritrovo in centro a Bologna col mio amico Vittorio, e mentre lui sbriga le sue faccende io vado a visitare una libreria antiquaria che ben conoscevo.

Ed è curiosando nei vari scaffali che in uno di questi trovo una copia de *I MEZZI D'ASSALTO* del 1964, libro che non possedevo, facente parte della collana "La Marina Italiana della Seconda guerra mondiale", editata dall'Ufficio Storico della Marina Militare. (fig. 1)

Alzo la copertina e non credo ai miei occhi in quanto, con immensa sorpresa e gioia vedo nel risguardo sette firme – alcune ben leggibili, altre meno – che sono quelle di Ernesto Notari, Fiorenzo Capriotti, Antonio Marceglia, Nicola Conte, Angelo Cabrini, Mario Marini, Damos Paccagnini, medaglie d'oro e d'argento della "X MAS". Sotto di queste il logo del LIONS con scritto «Bologna – Hotel Baglioni – lunedì 2 maggio 1966» e allora realizzo che il libro che ho in mano è "quel libro", quello di cui mi aveva parlato Sebastiano Battaglia esattamente un anno prima e che conservava ancora al suo interno tre ritagli di quotidiani («Il Resto del Carlino», «La Nazione», «Avvenire d'Italia»). (fig. 2)

Sebastiano Battaglia, classe 1915, nel 1934 entra alla Regia Accademia Navale di Livorno, ne esce nel 1939 con la laurea in Ingegneria ed è imbarcato sull'Incrociatore *Garibaldi* come Ufficiale di galleggiamento.

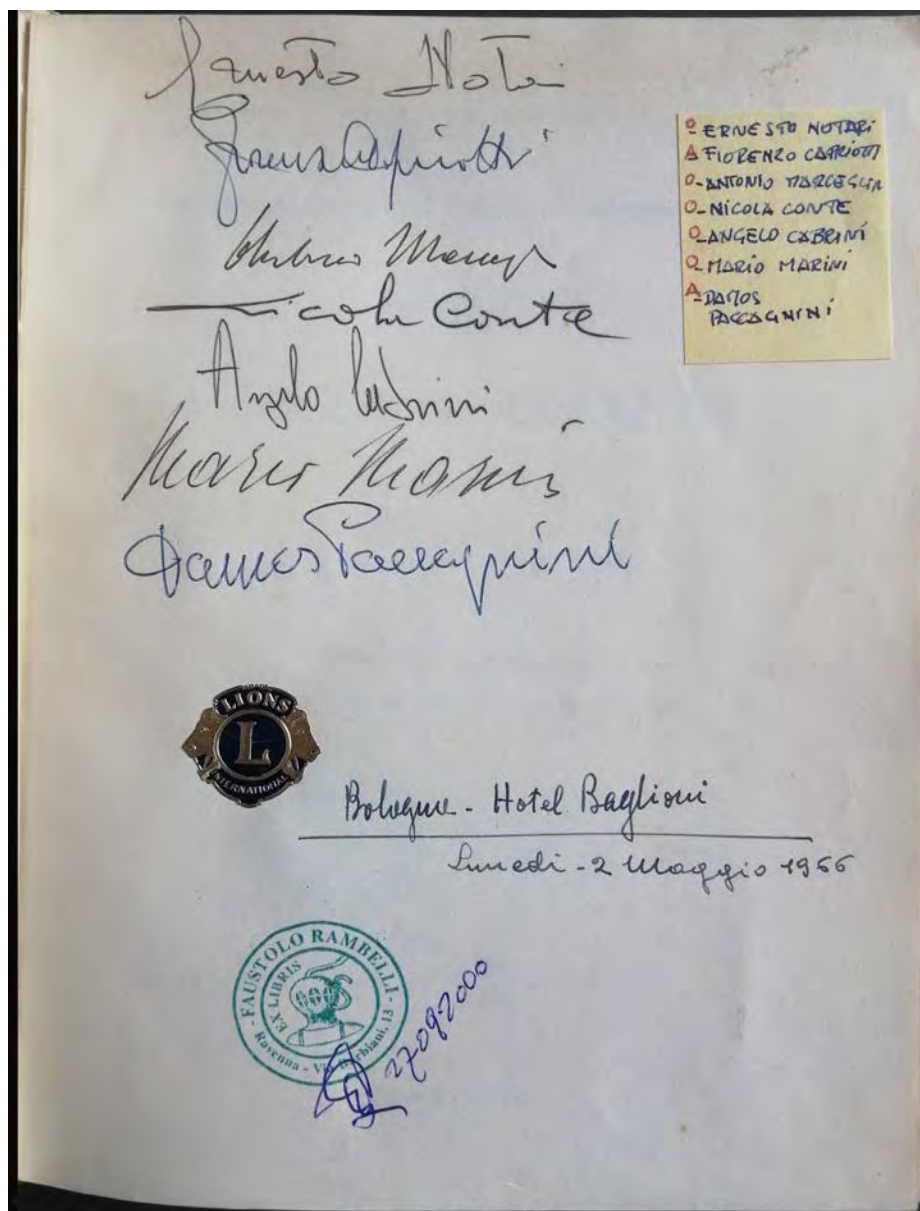


Fig. 2 – Risguardo de I MEZZI 'ASSALTO con le firme dei sette eroi, medaglie d'oro e d'argento della Decima Flottiglia MAS, che parteciparono all'evento del 2 maggio 1966 a Bologna organizzato da Sebastiano Battaglia per conto del LIONS.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 la "Decima flottiglia MAS", bloccata quasi totalmente a La Spezia, al comando di Junio Valerio Borghese e con tutti i suoi mezzi, entra a far parte della Repubblica Sociale Italiana, pur mantenendo, dal Comando Tedesco, ampia autonomia.

Nei mezzi d'assalto della "X MAS" erano compresi i primi "maiali" SLC (Siluro Lenta Corsa) e l'ultimo modello, l'SSB (Siluro San Bartolomeo) nato nel 1942.

Nel frattempo, al sud, è costituito, con coloro che sono rimasti fedeli al Re e all'appena formato governo del Regno del Sud, un nuovo gruppo di assaltatori denominato "MARIASSALTO", con base a San Vito di Taranto, al comando della M.O.V.M. Ernesto Sforza.

Questa nuova unità disponeva solo di due vecchi "chariot" messi a disposizione dagli Inglesi, per cui si pensa di costruirne dei nuovi.

Nel gennaio del 1944 il Capitano del Genio Navale ing. Sebastiano Battaglia, è messo a capo del Servizio Tecnico per progettare un nuovo modello di maiale.

Sebastiano Battaglia, prima di procedere con il progetto, chiede di parlare con gli assaltatori italiani della "X MAS" prigionieri degli Inglesi e degli Americani.

Questi ultimi, interessati al progetto, pensando di utilizzare il nuovo maiale contro i Giapponesi, fecero rientrare a MARIASSALTO dalla prigionia, Durand de la Penne, Antonio Marcegaglia, Vincenzo Martellotta, Gino Birindelli, Girolamo Manisco e altri.

Ed è così che sulla base dei loro consigli, sul tavolo da disegno di Battaglia prende corpo il nuovo maiale che, partendo dal modello SSB, assume il nome di SBM (San Bartolomeo Modificato). (fig. 3)

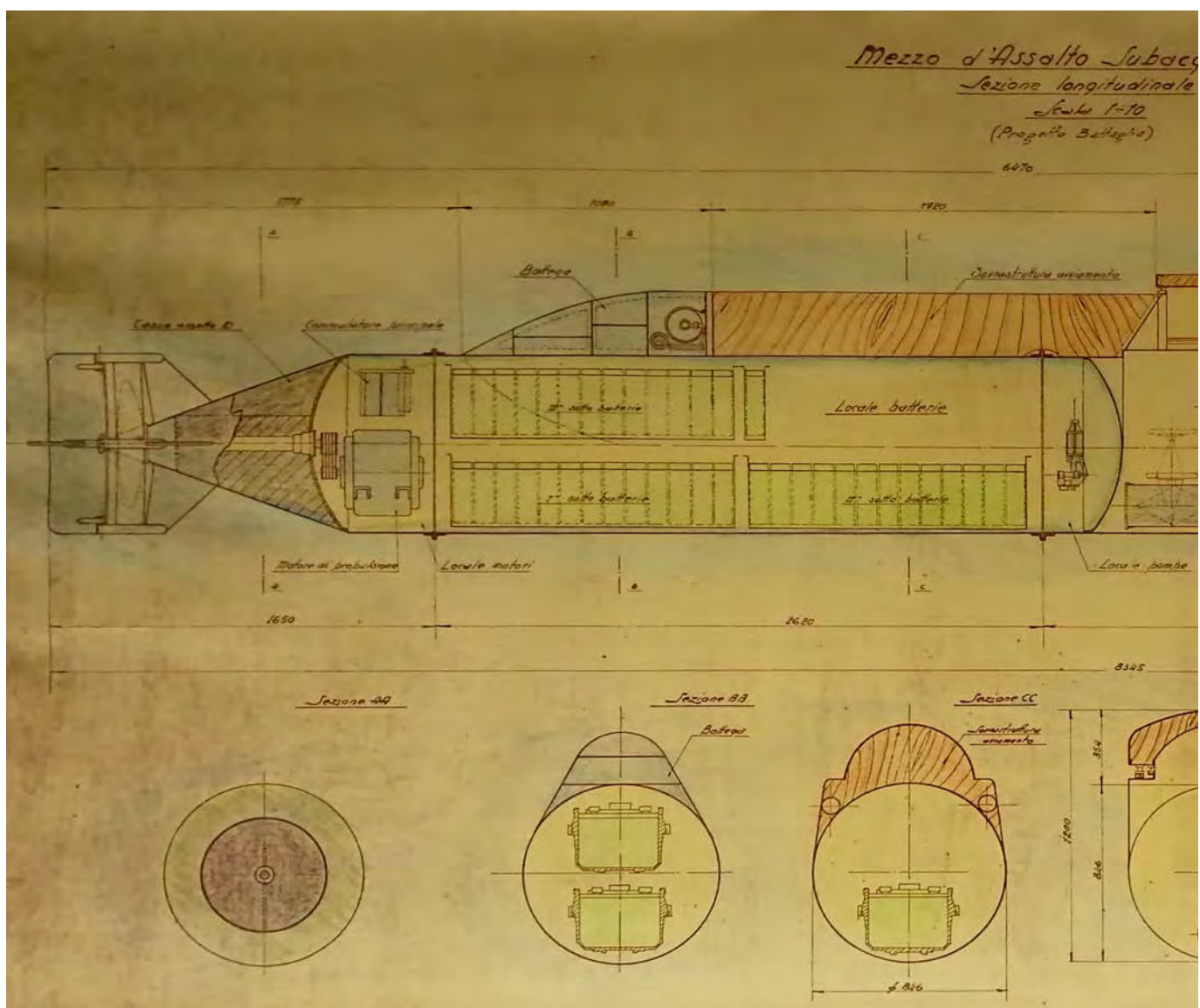
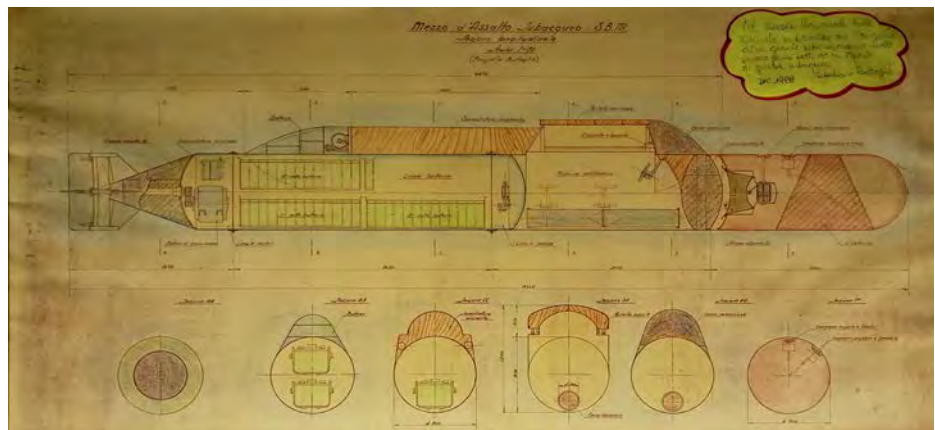
Le nuove, principali caratteristiche dell'SBM progettato da Battaglia, rispetto al modello precedente sono:

- dimensioni maggiori: diametro 85 cm – lunghezza totale 8,30 m;
- capacità delle batterie: triplicata;
- i due piloti-incursori sono alloggiati all'interno di un abitacolo e protetti, dalle piccole scariche subacquee, da un robusto sportello scorrevole in legno, soluzione che dà anche maggiore penetrazione al mezzo;
- carica di esplosivo ad alto potenziale: 300-350 kg, dotata di un «congegno scoppio a tempo»; (fig. 4)
- la carica esplosiva non deve più essere applicata sotto la carena della nave appesa a un cavo teso tra le due alette antirollio, cosa che richiede un difficile, lungo e faticoso lavoro, ma essendo questa concepita leggermente positiva e dotata di un corpo morto con cavo regolabile in lunghezza, deve semplicemente essere posta sul fondale, sotto lo scafo, regolandone la quota.

Sebastiano Battaglia completa il progetto dell'SBM che avrebbe dovuto essere costruito negli USA, ma le bombe atomiche sganciate sul Giappone pongono fine al conflitto.

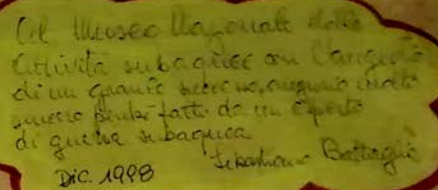
Finita la guerra Sebastiano Battaglia, col grado di Capitano di Corvetta, torna nella sua Bologna dove nel 1954, assieme a 35 amici fonda il Lions Club – di cui sarà presidente nell'anno 1968-1969 – e a fine anni Cinquanta-inizio anni Sessanta fonda, assieme a un altro ingegnere, la "Ing. Battaglia Rangoni S.p.A." con sede a Casalecchio di Reno, che si specializza nella produzione di strumenti elettromedicali diagnostici e di pronto intervento.

In seguito fonda la "SEBAT", specializzata in misurazioni elettroniche (principalmente per impiego militare) con attrezzature di sua invenzione.



In alto a destra riporta la seguente dedica:

Sebastiano Battaglia – dic. 1998»



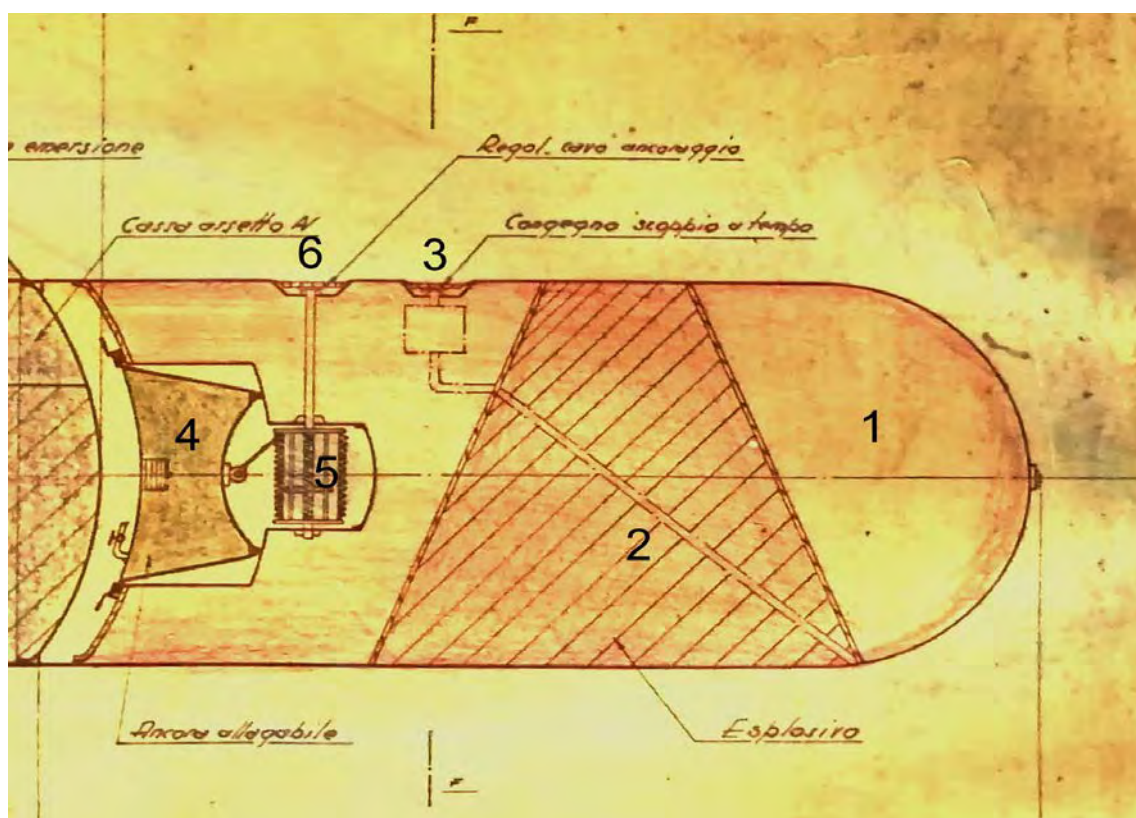


Fig. 4 – particolare della “prua” del Maiale SBM:
 1 – testata;
 2 – esplosivo;
 3 – congegno scoppio a tempo;
 4 – ancora allagabile;
 5 – bobina del cavo d’ancoraggio;
 6 – regolatore del cavo d’ancoraggio.



Fig. 5 – Da sinistra, Giorgio Zanardi e Sebastiano Battaglia, vecchi colleghi della Regia Accademia di Livorno, a colloquio nella sala dedicata alla Marina Militare durante la loro visita del 27 settembre 1999 al Museo Nazionale delle Attività Subacquee.

La sua fama lo porta anche alla cattedra di ingegneria dell'Università di Padova. Nel dicembre del 1998 con l'amico Vittorio lo raggiungiamo nel suo eremo a Dozza (BO) dove, durante la nostra intervista, ci racconta della sua vita militare e civile e ci dona, con dedica, una copia del progetto del "Maiale SBM" da lui studiato a MARIASSALTO per le Marine Italiana, Inglese e USA e prima di salutarci lo invitiamo ovviamente a visitare il MAS, dove sicuramente troverà esposto il disegno del suo maiale che ci ha appena donato. Cosa che promette di fare.

Battaglia mantiene la parola e il 27 settembre 1999, assieme a Giorgio Zanardi di Ferrara¹, un suo vecchio compagno d'Accademia, arriva a Marina di Ravenna per visitare il MAS dove, come promessogli, trova appesa alla parete della sala dedicata alla Marina Militare un pannello col disegno del suo maiale e un paio delle sue foto (figg. 5-6).

Nel corso di questa visita Battaglia ci racconta che il suo passato da militare non lo aveva mai abbandonato così come non aveva scordato le eroiche imprese degli incursori italiani che aveva avuto modo di conoscere durante il periodo di progettazione del "Maiale SBM" e che sulla base di questo ricordo, per conto del Lions Club, aveva organizzato una serata per il lunedì 2 maggio 1966 presso l'Hotel Baglioni di Bologna, invitando a parteciparvi sette incursori medaglie d'oro e d'argento a raccontare le loro imprese.

Su «Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna» di due giorni dopo l'evento, il giornalista M.G.M. così relaziona gli interventi di questa serata:

«L'ammiraglio Notari ha rievocato gli affondamenti di mercantili inglesi nella rada di Gibilterra nel 1943, 20 mila tonnellate affondate nell'operazione BG 6, 23 mila e 200 mila danneggiate nell'operazione BG 7 operati dagli assaltatori alloggiati nell'Oltterra, il famoso piroscampo genovese trasformato segretamente in nave-officina.

L'ammiraglio Birindelli ha ricordato le prime sfortunate missioni contro Alessandria (agosto 1940) e contro Gibilterra (ottobre 1940) fallite la prima per superiorità della sorveglianza aerea nemica, la seconda per l'imperfetto funzionamento dei siluri a lenta corsa (o "maiali") impiegati.

Il colonnello Marcegaglia ha ricordato la seconda missione contro Gibilterra nel maggio '41, fallita per un guasto, e la terza missione contro Alessandria nel dicembre 1941 che fu coronata da uno strepitoso successo: l'affondamento della corazzata Queen Elizabeth (ad opera dello stesso Marcegaglia e di Spartaco Schergat), della corazzata Valiant (ad opera di Durand de la Penne ed Emilio Bianchi) e della cisterna Sogona (ad opera di Vincenzo Martellotta e Mario Marino).

Il comandante Cabrini ha ricordato il forzamento della baia di Suda, nel corso della quale, nel marzo del 1941, vennero affondati dai nostri "barchini" l'incrociatore York e la petroliera Pericles (i sei equipaggi erano comandati da Faggioni, Cabrini, Tedeschi, De Vito, Beccati e Barberi).

Il comandante Conte ha parlato dell'affondamento di una nave carica di cemento a pronta presa che i tedeschi avevano in animo di colare a picco all'imbocco del porto di Genova allo scopo di ostruirne l'ingresso (19 aprile 1945).

Il capitano Marino ha ricordato a sua volta l'impresa vittoriosa di Alessandria quando egli concorse all'affondamento della cisterna inglese.

Il capitano Paccagnini, infine, ha ricordato le imprese alle quali prese parte come "secondo" dell'ammiraglio Birindelli.»

La serata ha ovviamente pieno successo e Battaglia fa firmare ai sette eroi che hanno raccontato ai presenti le loro imprese una copia del libro *I MEZZI D'ASSALTO* che, a ricordo dell'evento, aveva portato con sé per la biblioteca del LIONS.

E credo che non sarà mai possibile sapere come questo “preziosissimo” libro da quel lontano 2 maggio 1966, dalla biblioteca del LIONS sia finito nella libreria antiquaria di Bologna e lì “caduto” tra le mie mani il 27 settembre 2000.

NOTA

¹ Durante la Seconda guerra mondiale, negli anni 1943-1944, l'allora Tenente di vascello Giorgio Zanardi, classe 1913, era membro effettivo del Servizio Segreto della Marina e «premiato sul campo per la sua audacia e italianità con la Medaglia d'Argento al Valor Militare, medaglia che gli venne consegnata nel dopoguerra» (da *Assaltatori "Gamma"* 2011, pag 69).

Zanardi ha riportato le sue memorie autobiografiche nel libro *Un soldato, un italiano*, Corbo Editore, Ferrara 1999.



Fig. 6 – Lunedì 27 settembre 1999. Battaglia durante la visita al MAS. Dietro di lui si intravede il pannello a lui dedicato con alcune foto e il suo progetto del maiale SBM.

Sirene e fumetti

di Paola Campana e Faustolo Rambelli

*«Ne tamen ille canor mulcendas natus ad aures
tantaque dos oris linguae deperderet usum,
virginei vultus et vox humana remansit».*

*[Ma perché al vostro famoso canto, fatto per ammaliar l'udito,
perché al talento delle vostre labbra non mancasse l'espressione,
vi rimasero volto di fanciulla e voce umana].*

(Ovidio, Metamorfosi, libro V, 561-563)

“Sirene” antropomorfe figure che da sempre stimolano la fantasia di marinai e navigatori così come quella di scrittori e poeti, che tanto hanno scritto e scrivono sulle loro origini e sul loro significato, e quella di tantissimi artisti – disegnatori, pittori, scultori, incisori, orafi e ora anche i computer grafici – che le hanno rappresentate e le rappresentano ispirati dal loro estro creativo.

Dagli studiosi non ci arriva una ben definita origine delle Sirene, ma una delle più ricorrenti è quella dalla mitologia greca, che ci racconta che un giorno Plutone, dio degli inferi, stanco delle tenebre del suo regno, decise di vedere il mondo esterno e che, riemerso da questo, si ritrovò in una piccola ridente pianura adiacente al lago Pergusa, nel centro della Sicilia. Lì scorre un gruppo di bellissime fanciulle intente a cogliere fiori e tra queste Persefone (Proserpina), figlia della dea Demetra (Cerere), che rapì per farla sua sposa.

*Lo sfondo di questa pagina è
un particolare della copertina
di “I MONDI SUBACQUEI”
(vedi Fig.1 a pag 48)*

Dopo il rapimento, le sue compagne di gioco, Leucosia, Lighea e Partenope¹, figlie del dio fluviale Acheloo e della musa della tragedia Melpomene² si misero alla sua ricerca, ma non riuscendo a trovarla pregarono gli dei di trasformarle in uccelli affinché, volando, potessero continuare a cercarla non solo sulla terraferma, ma anche in mare.

Gli dei le accontentarono e le trasformarono in esseri il cui aspetto era di giovane vergine la parte superiore del corpo e di uccello la parte inferiore.

Le Sirene cercarono a lungo e inutilmente Persefone per tutto il Mediterraneo e infine, affaticate, giunsero su una rupe a picco sul mare che eressero a loro dimora. Rupe che la maggior parte degli studiosi riconosce nel piccolo arcipelago Li Galli, i tre isolotti a sud della penisola sorrentina, o nell'isola di Capri.

Gli dei concessero loro di vivere, ma solo finché la loro voce fosse stata ascoltata dai marinai che transitavano in quel tratto di mare.

Le tre Sirene, che la leggenda vuole di animo malvagio, coi loro strumenti musicali e le loro voci crearono melodiose armonie che affascinavano i marinai i quali, avvicinandosi troppo alla rupe per meglio ascoltarle e vederle, facevano naufragare le loro navi sugli scogli che l'attorniano e le Sirene potevano così divorarli.

La leggenda racconta che solo due navi evitarono di fare naufragio.

La prima fu la Argo, la nave con cui Giasone era salpato anni prima verso l'ignoto alla conquista del Vello d'Oro. Rientrata in Mediterraneo la nave si trovò a transitare davanti alla rupe delle Sirene, ma non fece naufragio e gli Argonauti riuscirono a salvarsi, solo perché tra questi c'era Orfeo, il musico che dava il tempo ai rematori. Orfeo, che era stato informato dagli dei sul pericolo che li aspettava, con la sua cetra e col suo canto superò in tono quello ammaliatore delle Sirene che non fu così udito dagli Argonauti i quali, ignari del pericolo latente che incombeva su di loro, continuarono la loro navigazione.

La seconda, come sappiamo, fu la quella di Ulisse il quale, turando con cera le orecchie dei suoi marinai e facendosi legare all'albero maestro, riuscì a sconfiggere le Sirene transitando davanti alla loro rupe senza fare naufragio e ascoltandone l'armonioso canto.

Fu tale il dolore e la vergogna che le Sirene provarono per questa sconfitta, che dalla loro rupe si lasciarono precipitare sulle rocce sottostanti trovandovi la morte.

È più tardi, prima in epoca etrusca e poi specialmente in età medioevale, che le Sirene "donne-uccello" appaiono sulla scena trasformate in "donne-pesce". Il corpo rimane quello di una bella e giovane fanciulla, con o privo di ali, ma con la parte inferiore del corpo a forma di uccello sostituita da due code di pesce.

Queste Sirene bicaudate sono generalmente rappresentate con le code divaricate, mettendo così in evidenza il sesso, posa a cui gli studiosi non sono ovviamente in grado di fornire una spiegazione univoca. Le molteplici interpretazioni variano da chi la vede come una semplice esigenza di simmetria nella sua raffigurazione cartacea o scultorea, ad altri che ne individuano il contenuto allegorico in un'identificazione della Chiesa stessa che accoglie in sé i propri fedeli e ad altri ancora che la considerano come un semplice richiamo alla seduzione, all'erotismo o alla fecondità.

Le Sirene bicaudate si sono poi ulteriormente evolute nelle Sirene monocaudate che sono quelle che al giorno d'oggi tutti noi conosciamo e il cui fascino è tuttora vivo più che mai, oggetto di innumerevoli libri, tesi di laurea, convegni, tavole rotonde, siti web, così come la loro immagine che ritroviamo ovunque, carte da gioco comprese, e in qualsiasi forma d'arte.

¹ Da parte degli studiosi non c'è univocità sui nomi e numero delle compagne di gioco di Persefone.

² Gli studiosi, a volte, indicano altre divinità come la loro madre.

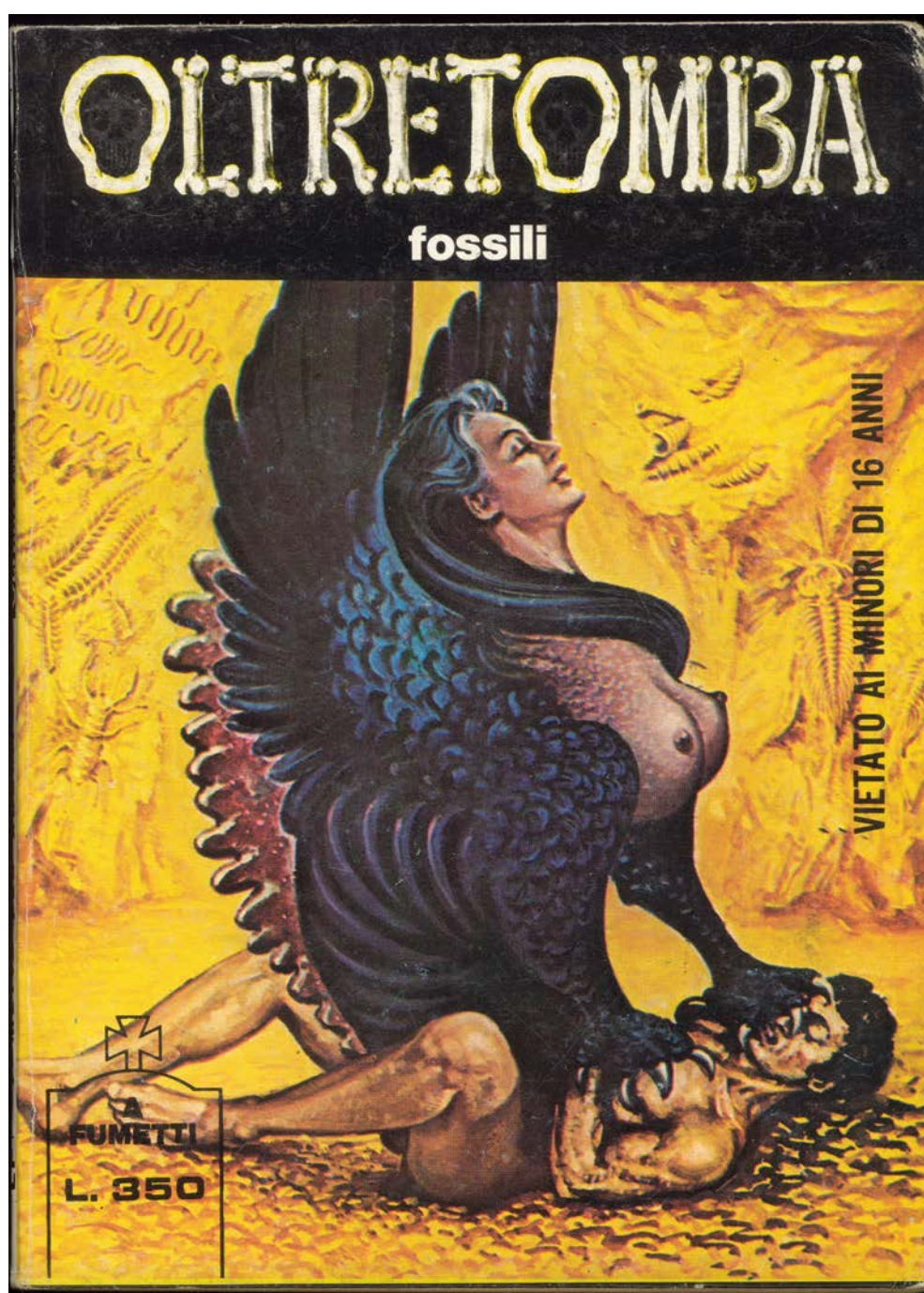


Fig. 2
"OLTRETOMBA" n. 201/1979

Anche diversi autori e disegnatori di fumetti – la nona arte³ – sia che questi siano dedicati agli adulti o ai ragazzi, non hanno potuto sottrarsi al provocante, sensuale e misterioso, quanto crudele e inquietante, fascino della Sirena.

Rivisitare il mito delle Sirene e proporlo in chiave fumettistica offre infinite occasioni per risuscitare interesse, accendere la fantasia, esercitare fascino nell'alveo dell'immaginario collettivo.

Queste straordinarie creature inquietano e sconvolgono il composito e contraddittorio universo emotivo di ogni uomo che non potendo sottrarsi al loro potere e alla loro forza evocativa, riflette su di esse profondi desideri e istinti.

È lecito dunque chiedersi perché le Sirene sappiano risvegliare ancora oggi i sogni più nascosti, perché sappiano immergersi nei recessi inconfessabili del nostro intimo, proprio nel pieno sviluppo di un'epoca consumistica come la nostra dove sembra regnare sovrana l'esteriorizzazione esplicita e lo sfrenato culto dell'immagine illusoria che poco lascia alla fantasia autentica del singolo individuo.

Ma allora, chi sono veramente le Sirene?

Mostri marini, con la testa e il petto di donna e il resto del corpo di uccello o di pesce, le Sirene seducono da sempre i naviganti con la bellezza del volo e con la melodia del loro canto ma immediatamente dopo c'è il rovescio della medaglia, la metamorfosi in orridi mostri che trascinano alla morte gli sventurati marinai per nutrirsi dei loro corpi.

Esiste una tradizione antichissima che interpreta il mondo e la vita attraverso il simbolo della Sirena come archetipo dei pericoli nascosti e imprevedibili della navigazione e della seduzione mortale. Questa tradizione mette al centro l'esperienza prima della bellezza e dell'estasi, poi della paura e della morte, per giungere a riscattare, godere e trascendere i propri desideri inconfessabili sul piano dell'esperienza sovraumana.

Se si paragona la vita a un viaggio, le Sirene rappresentano i tranelli posti dai desideri e dalle passioni dell'inconscio, dai sogni affascinanti e terribili attraverso cui si manifestano pulsioni ctonie e ancestrali.

Spesso perseguitate e negate, le Sirene si sono consegnate al flusso della storia in sordina, attraverso usi accorti e idiomatici delle immagini a esse attribuite, delle leggende e di altri linguaggi non verbali, tramandandoci una serie ricchissima di strumenti evolutivi.

Esse rappresentano una "iniziazione al pensiero analogico", alla comprensione del linguaggio non scontato dei simboli, caratterizzato dalla complessa causalità e da leggi paradossali sul piano sincronico. Queste sono le modalità, tanto simili a quelle del "pensiero infantile" attraverso cui si esprime, mediante intuizioni, desideri e fantasie il nostro inconscio.

"Si raccontano favole ai bambini per farli addormentare, agli adulti per farli svegliare"

Ed ecco allora riaffiorarne alcune, opere di diversi illustratori, nelle 36 copertine di fumetti-sirene qui presenti ⁴, suddivise in otto categorie, in un breve ma esaustivo compendio di antica saggezza e sensibilità, contenenti alcune visioni accattivanti di queste misteriose e imprevedibili creature, femmine ammaliatrici e liriche muse dalla voce e dal richiamo irresistibile, amatissime amanti ma allo stesso tempo orride e tormentose streghe del mare, pericolose indomite creature metamorfiche, sconosciute e temute anche dai più audaci esploratori.

³ Il primo fumetto apparve in USA a fine Ottocento sul «New York Journal». Poi questo nuovo tipo di comunicazione/lettura si è pian piano espanso fino al livello mondiale odierno. A coniare il termine di "nona arte" per i fumetti è stato il critico cinematografico Claude Beylie nel 1964.

⁴ I 36 fumetti-sirena qui rappresentati fanno parte della collezione Rambelli attualmente composta da 95 esemplari.

RAGAZZI

Si parte così dalla categoria dei fumetti per Ragazzi dove troviamo una paper-sirena in «Zio Paperone» n. 32/1992 (fig. 3) protagonista coraggiosa delle avventure marine ivi narrate, a quelle più sinuose e dolcemente adolescenziali dell'innocente Sirenetta in «La Sirenetta» n. 36/1997 (fig. 4), a quelle più perplesse di una giovane sirena appena "pescata" e portata in trionfo da Picchiarello come un meraviglioso dono a se stesso in «Picchiarello», n. 4/1967 (fig. 5) o alle improbabili forme di un ironico Braccio di Ferro trasmutato in sirenide che si burla, da dietro a uno scoglio, dell'inesperto cacciatore subacqueo in «Braccio di Ferro» n. 16/1976 (fig. 6).

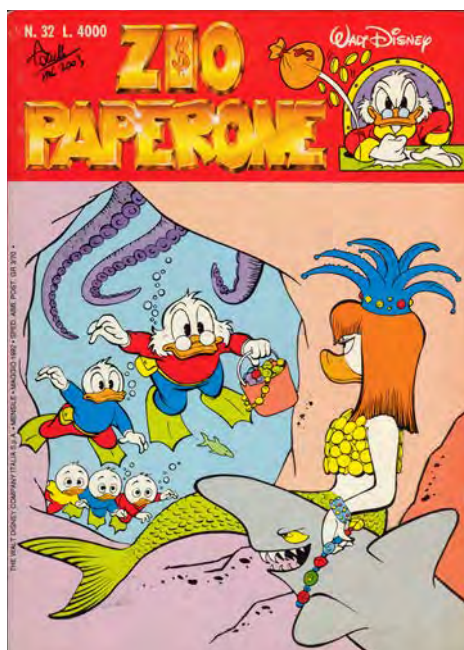


Fig. 3
«Zio Paperone» n. 32/1992



Fig. 4
«La Sirenetta» n. 36/1997



Fig. 5
«Picchiarello» n. 4/1967



Fig. 6
«Braccio di Ferro» n. 16/1976

SUPEREROI

Un piccolo spazio occupa a latere la categoria dei “Supereroi” dove troviamo esplicitati insieme emozione e trasalimento: Namor sul punto di essere trafitto dal tridente d’oro della Regina di Atlantide, delusa e decisa a vendicarsi del suo amore non corrisposto («Namor» n. 7/1991 fig. 7), la storia romantica di Nembo Kid che trasformato in tritone, ritorna tra le acque di Atlantide a corteggiare la sirena amata in gioventù («Nembo Kid» n. 248/1961, Gli sposi di Atlantide fig. 8) o quella in cui è intento a liberare la sirena ribelle in «Nembo Kid» n. 268/1961, L’agente invulnerabile (fig. 9). Infine troviamo L’Uomo Mascherato che lotta tra i flutti per sgominare una banda di rapinatrici piratesse travestite da sirena («L’Uomo Mascherato”, Le sirene dello stretto di Melo – n. 101/1964 fig. 10).



Fig. 7
«Namor» n. 7/1991



Fig. 8
«Nembo Kid» n. 248/1961



Fig. 9
«Nembo Kid» n. 268/1961



Fig. 10
«L'Uomo Mascherato»
n. 101/1964

RIVISTA

Passando alla categoria "Rivista" troviamo altre vicende ambientate in compagnia di Sirene e Tritoni, siano esse giovani ragazze in cerca di gioco e avventure in «Wow» n. 11/1977 (fig. 11), nel «Corriere dei Piccoli» n. 7/1960 (fig. 12) e in «Chicchirichi» n. 10/1955 (fig. 13) oppure più attraenti e decisamente avvenenti nella loro liquida nudità, umide, turgide, prive di pudore nelle loro aspersioni accattivanti in «Comic Art» n. 46/1988 (fig. 14).

Fig. 11
«Wow» n. 11/1977

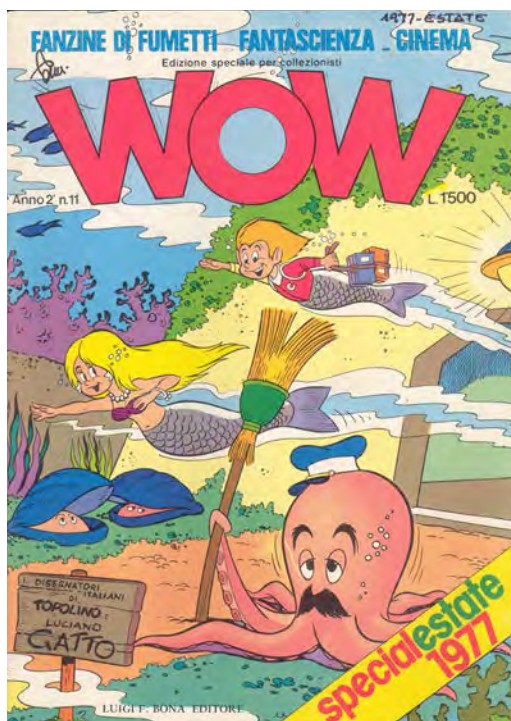


Fig. 12
«Corriere dei Piccoli» n. 7/1960



Fig. 13
«Chicchirichi» n. 10/1955



Fig. 14
«Comic Art» n. 46/1988



UMORISMO

Per contrasto il riferimento alla categoria “Umoreismo” è immediato, dove troviamo un ripugnante Cattivik, immerso nei miasmi di un fetido travestimento da infante mal celato, intento ad ammicciare maldestramente al navigante inconsapevole in «Cattivik» n. 168/2004 (fig. 15); un imbranato soldato di Sturmtruppen che crede di attirare il nemico nella trappola con il suono stonato della sua lira («Sturmtruppen» - n. 15/1982 fig. 16), o la vicenda di Braccio di Ferro alla ricerca del proprio padre, Braccio di Legno, che ritrova su un'isola sperduta circondato da tre Olive-sirene sue fedeli ammiratrici («Popeye» - n. 8/2017 - fig. 17). Infine l'erotica Sirena che ringrazia ironicamente il “dr. Pesce sega” per averle chirurgicamente permesso di passare da sirena monocaudata a sirena bicaudata per i motivi che possiamo ben tutti immaginare («Humor2000» - n.13/1971 - fig. 18).

A questo punto è necessario richiamare l'attenzione del lettore su un aspetto di primaria importanza, la Sirena dei fumetti, ahimè, perde uno dei suoi poteri più ancestrali e demoniaci, il “canto” dolce e inebriante (cioè perde quella formula sonora ipnotizzante, penetrante e irresistibile che nel fumetto diventa una nuvola di parole), per acquisire esclusivamente una metà del corpo sensuale teso a richiamare il desiderio erotico dell'uomo e l'altra metà, la coda di pesce, a richiamare l'ambiguità del mistero e dei pericoli che si celano nelle profondità degli abissi dei propri inconfessabili desideri.



Fig. 15
«Cattivik» n. 168/2004



Fig. 16
«Sturmtruppen» - n. 15/1982

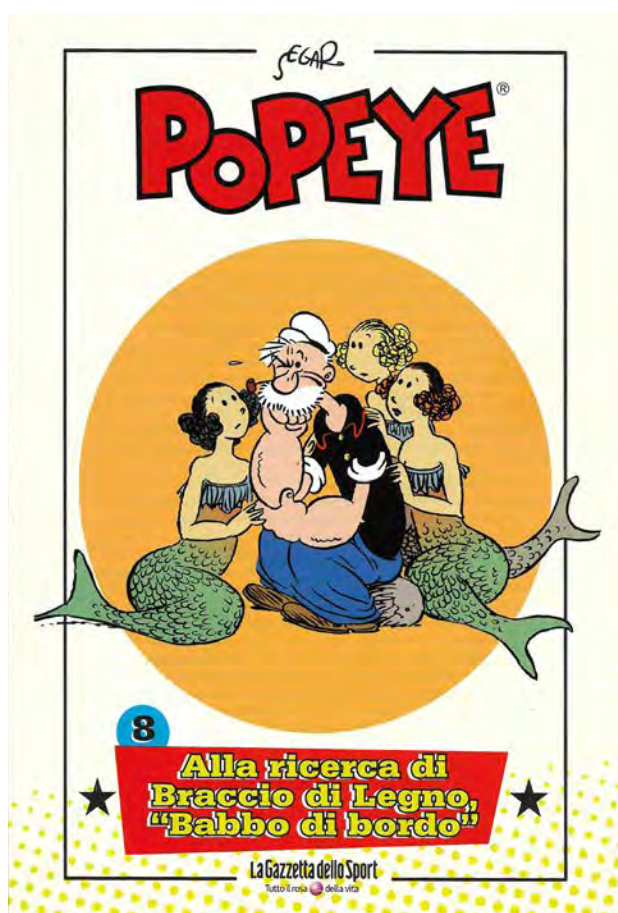


Fig. 17
«Popeye» - n. 8/2017



Fig. 18
«Humor2000» - n.13/1971

AVVENTURA

La categoria “Avventura” consente di introdurre infatti l’aspetto seduttivo e allo stesso tempo imperioso del linguaggio figurativo del corpo della Sirena seduttrice e fascinosa da «Mondi Subacquei» (Fig. 1) e «Martin Mystère» n. 238/2002, La leggenda di Ulisse (fig. 19), a quella misteriosa e serpentina di «Sorry» n. 4/1973 (fig. 20), alla figura drammatica e mostruosa di «Martin Hel» n. 1/1977, L’Isola che aspetta (fig. 21), a quella di «Cronache Avoriane» Il viaggio della sirena (fig. 22) fino a quelle intrise di un’ardente, blasfema sincerità erotica, espressa attraverso il potere disarmante del proprio corpo di «Skorpio» n. 34/2010 (fig. 23). Infine quelle impreviste e pericolose della Sirena che con ferocia attacca alle spalle un pescatore, divenuto sua preda, con l’obiettivo di dilaniare il corpo («Lanciostory» - n. 21/2012 fig. 24).

Fig. 1
“Mondi Subacquei”
supplemento a
“Le nuove avventure”
n.5 - senza data



Fig. 19
«Martin Mystère» n. 238/2002

Fig. 20
«Sorry» n. 4/1973

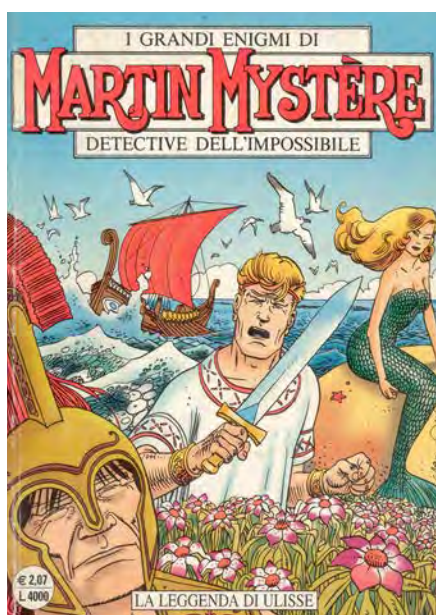


Fig. 21
«Martin Hel» n. 1/1977



Fig. 22
«Cronache Avoriane»

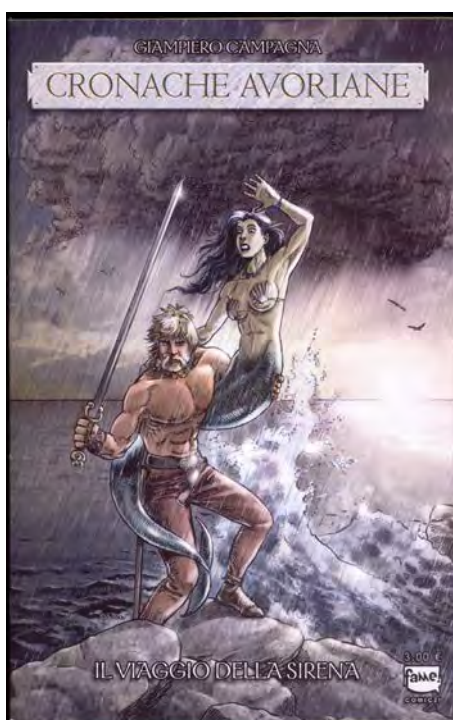


Fig. 23
«Skorpio» n. 34/2010



Fig. 24
«Lanciostory» - n. 21/2012



ADULTI

L'apice di questo potere divampa nella categoria riservata agli "Adulti" dove il corpo lascivo delle dee-divine meretrici viene arditamente mostrato in tutta la sua prorompente carnalità e carica erotica in «Oltretomba» n. 106/1982, Una sirena senz'anima (fig. 25), in «Sexy Favole» n. 05/1973 La sirenetta (fig. 26) accendendo la libido travolgente e la passione bruciante e irrefrenabile del desiderio per queste peccatrici incestuose sfrontatamente e stupendamente irredente. Attrazioni irrefrenabili anche per i perversi mostri marini che non resistono ad agguantare i seni generosi della Sirena per trascinarla con sé («Sirena sexy» - n. 3/1998 fig. 27) o per l'ingenuo malcapitato sognatore che sedotto dalle splendide forme invitanti della Sirena lasciva non può certo immaginare l'esito finale di quella fugace adultera avventura in «Ultra sexy» - raccolta n. 07/1987 fig. 28). Stupisce la sottile abilità di correlare tali prorompenti passioni in echi di suprema bellezza, sublime e terribile allo stesso tempo.

Fig. 25
«Oltretomba» n. 106/1982

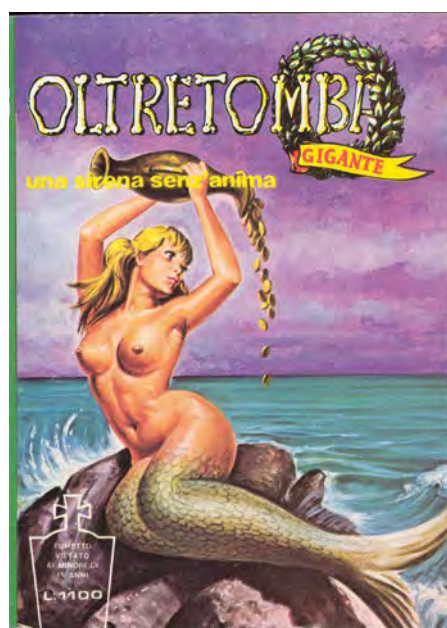


Fig. 26
«Sexy Favole» n. 05/1973



Fig. 27
«Sirena sexy» - n. 3/1998

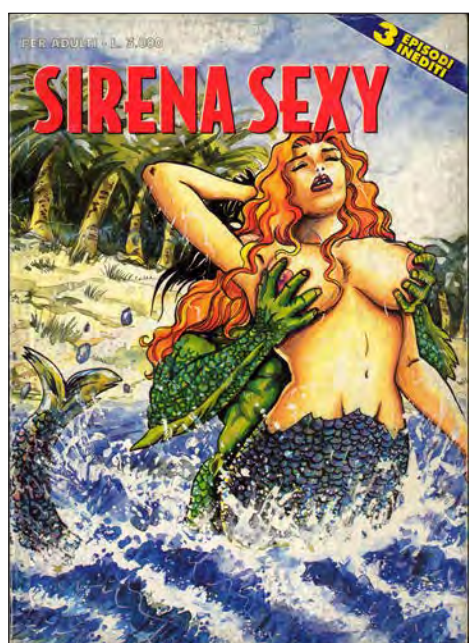


Fig. 28
«Ultra sexy»
raccolta n. 07/1987



GIALLO-NOIR-HORROR

La categoria “giallo-noir-horror” offre al lettore l’immagine della fosca strega-sirena, ancora con fattezze sinuose, che con grida laceranti e intenso furore scatena tutti i suoi poteri malefici contro Dylan Dog («Dylan Dog» n. 22/2008 Profondo Blu fig. 29), sia della lotta subacquea tra la Sirena-piovra, misto di umano e mostro marino e l’improvvido navigante («Lanciostory» - n. 35/1988 fig. 30). Sino al temibile mostro-vampiro pronto a riemergere dalle sabbie basse del fondale per divorare l’incauta preda in «Dampyr» - Vampiri di sabbia - n. 6/2004 (fig. 31). Esse rappresentano simbolicamente l’autodistruzione del desiderio a cui una immaginazione perversa presenta un sogno insensato invece di un oggetto reale e di una azione realizzabile. Come Ulisse bisogna attaccarsi saldamente alla dura realtà dell’albero maestro della nave per mettere in fuga le illusioni della passione più sfrenata.

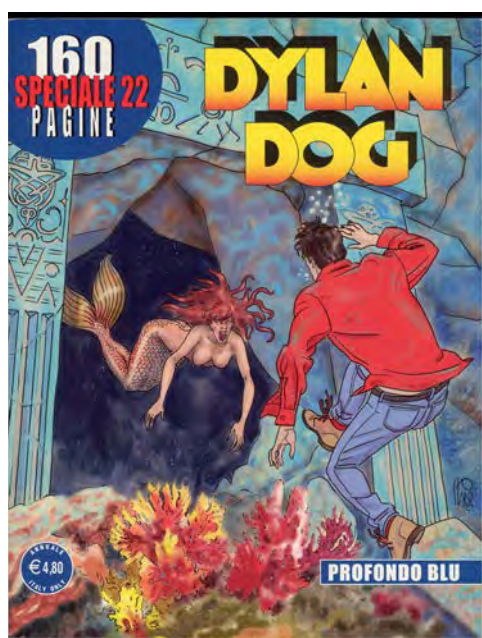


Fig. 29
«Dylan Dog» n. 22/2008



Fig. 30
«Lanciostory» - n. 35/1988

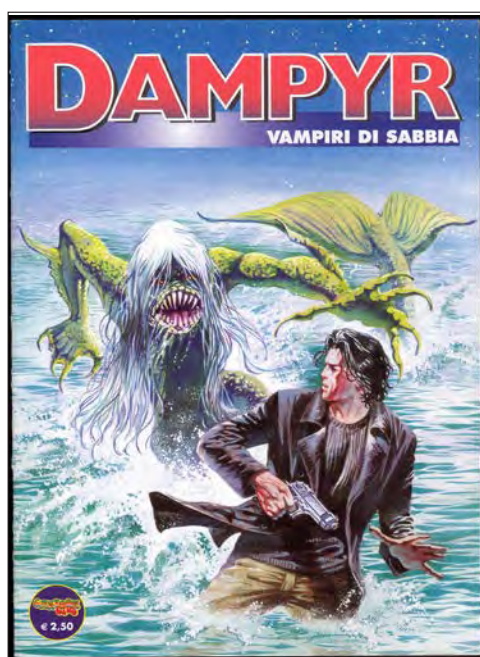


Fig. 31
«Dampyr» n. 6/2004

ATTRAZIONE FATALE

Qui troviamo una paper-Sirena, romanticamente innamorata del suo paper-corteggiatore, in «Topolino» n. 1782/1990 (fig.32) e una gatta-Sirena languidamente in attesa di Gatto Silvestro, il suo innamorato, in «Silvestro», La regina Cleomicia - n. 29/1970 (fig. 33). Sul versante opposto troviamo due spettrali goblin-Sirene, leggendarie figure maligne, nell'atto di afferrare il protagonista e sprofondare negli abissi del peccato e della dannazione eterna in «Dylan Dog», Attenti al Goblin! – n. 41/2016 (fig. 34) e lo struggente abbraccio tra l'eroe e la Sirena, prova di un reale e commovente sentimento umano di «Dylan Dog» Super book n 24/2002 (fig. 35). Discorso a parte merita il libro-fumetto «Il bosco delle Sirene» della giapponese R. Takahashi del 1994 (fig. 36) che ci permette di compiere un viaggio al femminile invisibile all'interno di un mondo acerbo e selvaggio ma al contempo voluttuoso e poliforme, composto da “curve di livello spettrali” nelle quali la carne di Sirena diventa viatico all'immortalità del corpo, ma anche a passioni divoranti e distruttive che ci permettono di entrare in contatto con i nostri propri inferi e di redimerci da essi. Dopo tutto l'amore è sempre un incontro rischioso con qualcosa che può sconvolgere, che può uccidere il proprio sé, rimettendo tutto in discussione. Nella fumettistica la traslazione nel supersensuale e nel supererotico affida al ruolo femminile una personificazione di questa forza: Amore-Morte, nella eterna lotta tra supereroi.

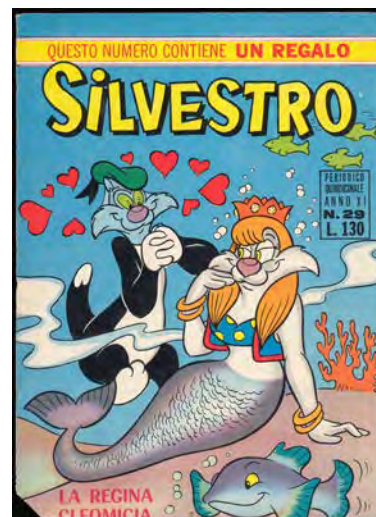
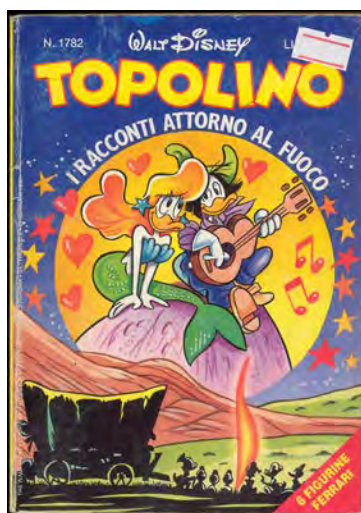
Fig. 32
«Topolino» n. 1782/1990

Fig. 33
«Silvestro» n. 29/1970

Fig. 34
«Dylan Dog» n. 41/2016

Fig. 35
«Dylan Dog» Super book n. 24/2002

Fig. 36
«Il bosco delle Sirene» 1994



Forse, dopo quanto sopra, il lettore scopre dentro di sé un mondo che non sapeva di possedere, un modello psicologico che scende negli abissi della nostra umanità e ci disvela il significato della libera scelta di amare e di sottomettersi a tale volontà, intesa come dono disinteressato e incondizionato per il bene dell'altro.

Ciò che colpisce nelle immagini qui riprodotte è che ogni aspetto del vivere si svolge all'interno del fluire dell'elemento primordiale più profondo, il mare, sconosciuto e imprevedibile nella sua vastità illimitata, il regno oceanico delle acque e delle maree che levigano e leniscono, fonte di vita e di morte che tutto ingloba e penetra.

Simbolicamente corrisponde al limen, il confine tra conscio e inconscio, tra spazio e tempo, elemento di passaggio tra la terra (mondo immanente) e il cielo (mondo dello spirito), essenza invisibile creatrice della stessa vita, il grembo nel quale il liquido amniotico nutre la sostanza, il principio e la fine, la genesi del mondo.

In questo mondo atlantideo si nascondono e si nutrono le paure ancestrali, i bisogni primari e i drammi emozionali di ognuno di noi.

Ecco affiorare alla memoria allora, quale fascino dimenticato possa rievocare l'enigma e la follia telepatica delle Sirene, dall'archetipo liquido dell'essenza materna e misteriosa (che può creare ma anche uccidere) fusa in ognuno di noi, a metafora dello spirito divino femminile finalmente libero da ogni schema e pregiudizio umano, libero di accogliere e amare incondizionatamente e che nell'atto d'amore supera ogni condizione terrena per condurre l'uomo al di là dell'oltre mare.

Che il lettore possa felicemente cullarsi in tale femminile infinità, verso il regno sublime dell'esperienza dell'unione sacra (riunire in uno ciò che è due) dell'Amore divino.

BIBLIOGRAFIA

- Bettini, M. e Spina, L., *Il mito delle sirene*, Einaudi, Cles (Tn) 2007.
- Cantarelli, L., Guiducci P., Rambelli F., *Fumetti subacquei*, Editrice La Mandragora, Imola (Bo) 2010.
- Cattabiani, A., *Acquario*, Mondadori, Milano 2002.
- Lao, L., *Il libro delle sirene*, Di Renzo Editore, Roma 2000.
- Mayol, J. *Homo Delphinus – The Dolphin within Man*, Gruppo Editoriale Idelson-Gnocchi, Casoria (Na) 1999.
- Rambelli, F., *Immersioni, storie, tecniche, esplorazioni riemerse dal mare del passato*, Editrice La Mandragora, Imola (Bo) 2008.
- Wikipedia, l'Enciclopedia libera.



Fig. 37 - Il desiderio è la forza più trasformativa che esista e che spinge l'uomo all'avventura, al gioco, alla trasgressione. È il Daimon che ognuno di noi ha dentro, che ci porta a superare i confini del mondo conosciuto e che ci fa approdare nudi su un'isola sperduta alla ricerca della Dea dei nostri sogni più inconfessabili, ma prima bisogna essere "ben attrezzati" e vigili per non inciampare ingenuamente al primo "ostacolo!"

(vignetta di Soulas – tratta da La Mer, Glénat 1988, HA! Humoristes Associes – dida di P. Campana)

IN LIBRERIA

a cura di Fabio Vitale

Da quando, negli ultimi due secoli, la tecnologia ci ha permesso di trascorrere molto più tempo sotto il mare, nelle profondità subacquee accade di tutto, come mostrano le straordinarie vicende raccontate in queste pagine.

Pietro Spirito ripercorre la vita di Narciso Monturiol, inventore, nell'Ottocento, di un avveniristico sottomarino che avrebbe potuto ispirare il coevo romanzo "Ventimila leghe sotto i mari".

E poi la parabola di Raffaele Rossetti, l'affondatore, nel 1918, della corazzata Viribus Unitis, riluttante eroe nazionale che dopo la Grande guerra lottò contro il fascismo.

Ancora, le imprese degli incursori della Decima Mas, tra battaglie, agguati e tanti misteri. Come misteriosa rimane l'avventura di Lionel Crabb, l'uomo rana britannico scomparso durante una missione nel 1956 per carpire i segreti di una nave sovietica.

Tra i racconti anche il ricordo degli esperimenti italiani, a fine anni Sessanta, per realizzare futuribili cittadelle sommerse.

Esperienze precedute dalla costruzione del batiscafo "Trieste", nella città giuliana allora amministrata dagli angloamericani, con le confidenze della donna che aiutò Jacques Piccard a raggiungere il punto più profondo del pianeta.

Un libro che – seguendo le affascinanti vie dei mondi sommersi – ci ricorda quanto sia terribilmente umana la sfida verso se stessi e l'ignoto.

STORIE SOTTO IL MARE Pietro Spirito

Laterza 2023
18,00 €



RECENSIONI DAL PASSATO

a cura di Federico De Strobel e Fabio Vitale

In questa rubrica proponiamo una recensione di vecchi libri, edizioni di altri tempi di interesse storico subacqueo, con l'intento di portarli alla conoscenza di tutti e incuriosire i nostri lettori spronandoli, perché no, ad andare alla loro ricerca.

Chi trova un libro spesso trova un tesoro, di notizie, informazioni e dati dimenticati che sono il primo passo della ricerca storica.

Molti di questi libri fanno parte della biblioteca di HDS Italia che conta oggi circa 1.500 volumi.



Decima Flottiglia Mas **J. Valerio Borghese**

Anno: Prima Edizione settembre 1950

Edizioni: Garzanti

Pagg: 368, con 40 illustrazioni fuori testo e 8 disegni nel testo

Lingua: italiano

Dimensioni: cm. 14 x 21 circa

Volume pubblicato sulle memorie del Comandante Junio Valerio Borghese, dove ripercorre in qualità di appartenente prima e comandante poi, la storia della Decima Flottiglia Mas fin dalla sua nascita come I Flottiglia Mas, unità entro cui vennero fatte confluire tutte le specialità dei mezzi di assalto della Regia Marina.

Questo volume, fondamentale per esplorare le attività dei mezzi di assalto, si concentra esclusivamente su di questi e su tutte le operazioni belliche messe in atto durante la Seconda Guerra Mondiale. Si articola su 17 capitoli:

- Come nasce un'arma nuova
- I mezzi di assalto
- Siamo in Guerra-Prima missione: sommergibile Iride (agosto 1940)
- Settembre 1940: missioni dei sommergibili Gondar e Scirè
- Il Comandante Moccagatta dà una organizzazione alla X Flottiglia Mas
- Seconda missione dello Scirè a Gibilterra: ottobre 1940
- Il primo successo dei mezzi d'assalto: la vittoria di Suda
- Terza missione dello Scirè a Gibilterra: maggio 1941
- Il glorioso insuccesso di Malta: 25-26 luglio 1941
- Il primo successo dei mezzi subacquei – Gibilterra: 20-21 settembre 1941
- Affondamento delle corazzate Valiant e Queen Elizabeth – Alessandria: 19 dicembre 1941
- Primavera 1942 – I barchini all'assedio di Malta – L'Ambra ad Alessandria
- La Decima in Mar Nero all'assedio di Sebastopoli
- Estate 1942: missioni Cefalo, Sogliola, Costanza – Viaggio in Europa - Fine dello Scirè
- L'assedio di Gibilterra – Villa Carmela – Due attacchi di nuotatori – L'Oltterra
- L'Ambra ad Algeri e la campagna di Tunisia
- Il fronte si restringe – L'attività della Decima si estende (maggio-settembre 1943)

I mezzi d'assalto

**Compilato dal Dott. Carlo De Risio
e revisionato dall'Amm. di Sq. Aldo Cocchia**

**Anno: 1972 seconda edizione (prima edizione 1964)
Edizioni: Ufficio Storico della Marina Militare
Pagg: 328 23 immagini e 13 tavole ripiegate fuori testo
Lingua: italiano
Dimensioni: cm. 17 x 24 circa**

La storia dei mezzi d'assalto della Regia Marina analizzata dal 1935 in avanti, descritta con la meticolosità e anche l'asetticità tipica delle fonti militari che si rifanno spesso ai rapporti ufficiali stesi dagli stessi autori delle vicende belliche.
Potremmo definirla un po' la "Bibbia" su questo argomento e che si snoda in 18 capitoli:

- La preparazione dei mezzi d'assalto 1935-1940
- L'operazione "G.A. 1" contro Alessandria e perdita del sommergibile Iride
- L'operazione "G.A. 2" contro Alessandria e perdita del sommergibile Gondar
- Le operazioni "B.G. 1" e "B.G. 2" del sommergibile Scirè contro Gibilterra
- La costituzione della Decima Flottiglia MAS e l'attacco dei barchini esplosivi nella Baia di Suda
- L'operazione "B.G. 3" contro Gibilterra
- L'azione dei mezzi d'assalto contro La Valletta (26 luglio 1941)
- Quarta missione dello Scirè a Gibilterra e primo successo dei mezzi d'assalto subacquei
- Terza operazione dei mezzi d'assalto contro Alessandria. Affondamento delle corazzate Valiant e Queen Elizabeth
- La missione del sommergibile Ambra ad Alessandria. La X MAS a Malta, in Mar Nero e in Africa Settentrionale
- Il primo attacco dei Gamma a Gibilterra. Perdita del sommergibile Scirè a Haifa
- La X Flottiglia MAS organizza ad Algesiras una base fissa sull'Oltterra. Le operazioni "G.G. 2" e "B.G. 5" contro Gibilterra
- L'operazione "N.A. 1" dell'Ambra ad Algeri e l'attacco dei "maiali" e dei "Gamma" contro i mercantili alla fonda
- Reparti di superficie della X Flottiglia MAS partecipano all'ultimo ciclo di operazioni in Africa Settentrionale
- Il Gruppo dell'Oltterra attacca per la prima volta la rada di Gibilterra con i "Maiali"
- Operazioni speciali negli ultimi mesi di guerra
- Operazione "B.G. 7" contro Gibilterra
- L'attività dei mezzi d'assalto della Regia Marina durante la cobelligeranza



Tesei e i cavalieri subacquei
Elios Toschi

Anno: 1967

Edizioni: Giovanni Volpe Editore

Pagg: 209 con 12 immagini fuori testo

Lingua: italiano

Dimensioni: cm. 14 x 21

Un libro che va alle radici della storia dei mezzi d'assalto della Decima Flottiglia Mas, descrivendone la genesi.

Il tutto a opera di un protagonista principale, colui che insieme a Teseo Tesei ideò e realizzò il "Siluro di Lunga Corsa" o S.L.C. poi battezzato "Maiale".

Proprio dalle parole di uno dei suoi inventori apprendiamo quindi che l'S.L.C. in realtà non era stato battezzato come "Siluro a Lenta Corsa" come poi verrà chiamato in moltissime pubblicazioni storiche.

È una delle tante informazioni che si ricavano da queste memorie di uno dei protagonisti principali dell'epopea dei mezzi d'assalto, impossibile da non avere per chi vuole farsi una idea di quel mondo e di quell'epoca gloriosa, soprattutto del lato umano di tutti i protagonisti di quelle vicende.

All'interno troviamo i seguenti capitoli:

- Il finto salvataggio
- Flotsom La Spezia
- Teseo
- Nasce il "maiale"
- Tecnica e Medioevo
- Il battesimo
- Pini e aria salmastra
- Vita al Serchio
- Il "maiale" adulto
- Il golfo di Bomba
- Alessandria I
- Gibilterra
- Vittoria a Suda
- Malta, l'olocausto
- Il "maiale" alla riscossa
- L'Oltterra
- Fra Africa e Asia
- Ancora Gibilterra
- Uomini



Gli assaltatori del mare
Luis De La Sierra

Anno: 1971 – prima edizione
Edizioni: Mursia
Pagg: 320 con 59 immagini fuori testo
Lingua: italiano
Dimensioni: cm. 14 x 22 ca.

Per finire questa rassegna dedicata ai mezzi d'assalto della Regia Marina Italiana, rassegna tutt'altro che esaustiva ma dedicata solo ad alcuni volumi non di recente pubblicazione, vi proponiamo questo volume di Luis De La Sierra che investiga il mondo degli eroismi individuali legati ai reparti di assalto delle principali marine che parteciparono al secondo conflitto mondiale.

È interessante proprio per questa visione di insieme anche se ovviamente molte delle informazioni sugli assaltatori italiani si ritrovano nei volumi precedentemente proposti in questa rubrica. Riteniamo che sia di completamento.

Una raccomandazione: da un punto di vista storico non sempre le informazioni riportate sui vari volumi coincidono, come sempre le fonti vanno controllate e incrociate.

L'opera analizza i seguenti argomenti suddivisi in ventidue capitoli:

- I precursori (1918)
- Gli italiani in azione (1940-1943)
- I giapponesi in azione (1941-1945)
- I britannici in azione (1939-1945)
- I tedeschi in azione (1939-1945)



COLTRI®
THE ITALIAN COMPRESSOR



1982

**Una storia che parla
di evoluzione.**



2022

www.coltri.com





Restauro attrezzature da palombaro
Repliche ricambi anche su modello
Costruzione elmi da palombaro in scala

Maurizio Masucci
Sinalunga - Siena
Tel. 338 8062919



Far conoscere il mondo sommerso è la nostra mission. La formazione il nostro metodo. La competenza la nostra tattica. Il divertimento ed il piacere del fare i nostri obiettivi. Sport e Cultura la nostra strategia. Tecnica e tecnologia i nostri alleati

La Storia il nostro punto di partenza e di arrivo.

www.cmasdivingcenter.org
info@cmasdivingcenter.org
051 501743 Associazione Cmas Italia



Cugnoli & Vitaloni
LA QUALITÀ RACCHIUSA IN UNO SCRIGNO
ECCELLENZE GASTRONOMICHE

Il mondo Soci Hds Italia

Hds Italia - APS è un'autonoma associazione culturale no-profit costituita a Ravenna il 24 aprile 1994, emanazione di HDS, associazione internazionale presente attualmente in 16 Stati in tutto il mondo.

Lo scopo di HDS Italia è "promuovere la conoscenza della storia della immersione nella consapevolezza che la stessa è una parte importante e significativa dello sforzo tecnologico compiuto dai nostri avi, e che si compie tuttora, sulla strada del sapere umano.

The Historical Diving Society Italia non è legata ad alcuna federazione, corporazione, editoria, scuola, didattica.

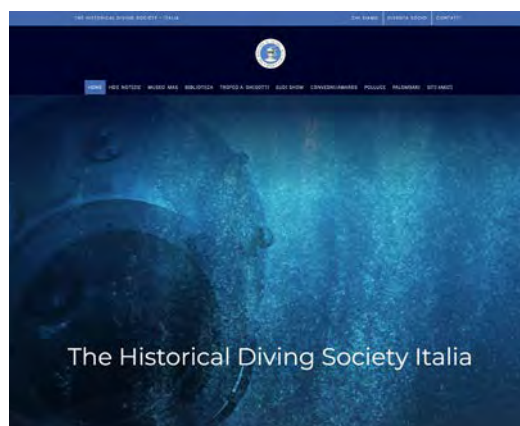
L'associazione al momento conta circa 200 soci distribuiti in tutta Italia ed è aperta a tutti coloro (persone fisiche, Enti, Associazioni, Aziende, Federazioni, Didattiche, ecc) che vogliano associarsi per sostenerne l'attività culturale.

I vantaggi di essere Socio:

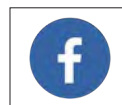
- Abbonamento gratuito alla rivista HDS Notizie
- Ingresso gratuito al MAS (Museo Nazionale delle Attività Subacquee)
- Sconto 10% su libri e gadget presso il book shop del MAS
- Sconto 20% per inserimento annunci pubblicitari sulla rivista HDS Notizie
- Inserimento della propria attività/indirizzo web sul sito hdsitalia.com
- Partecipazione ad attività sociali: eventi, serate, convegni, manifestazioni, ecc.
- Collaborazioni con la redazione di HDS NOTIZIE
- Iscrizione alla "mailing list HDSI"

Tutti i Soci possono inoltre chiedere la collaborazione di HDS Italia, ove non in contrasto con precedenti impegni, per organizzare mostre itineranti di materiale storico subacqueo, organizzare incontri e conferenze, chiedere il patrocinio per libri.

I Soci che lo desiderano, possono donare o affidare ad HDSI attrezzature storiche, oggetti, libri e video attinenti la subacquea, ai fini della conservazione ed esposizione presso il MAS, Museo Nazionale delle Attività Subacquee, nella biblioteca e nella cineteca museali, con i dovuti riferimenti al donatore.



www.hdsitalia.it



HDS Italia
pagina

Gli amici di The Historical Diving Society Italia e del suo MAS gruppo aperto



SOCI ONORARI

Francesco Alliata
Ezio Amato
Maria Grazia Benati
Luigi Bicchiarelli
Raimondo Bucher
Gaetano Nini Cafiero
James L. Cairns
Franco Capodarte
Danilo Cedrone
Centro Carabinieri Subacquei
Luciana Civico
Pier Giorgio Data
Victor Aldo de Sanctis
Ennio Falco
Luigi Ferraro
Lamberto Ferri Ricchi
Alessandro Fioravanti
Roberto Frassetto
Leonardo Fusco
Elio Galeazzi
Roberto Galeazzi
Andrea Ghisotti
Alberto Gianni
Hans Hass
Nino Lamboglia
Enzo Maiorca
Duilio Marcante
Marine Consulting International S.r.L.
Micoperi S.p.A.
Alessandro Olschki
Raffaele Pallotta d'Acquapendente
Folco Quilici
Gianni Roghi
Sebastiano Tusa
Damiano Zannini
Alberto Angela
Raggruppamento Subacquei
e Incursori Teseo Tesei - Comsubin

HDS AWARDS

- | | |
|------|---|
| 1995 | Luigi Ferraro
Roberto Frassetto |
| 1996 | Roberto Galeazzi (alla memoria)
Alberto Gianni (alla memoria) |
| 1997 | Raimondo Bucher
Hans Hass
Folco Quilici |
| 1998 | Alessandro Olschki
Alessandro Fioravanti |
| 2000 | Victor Aldo de Sanctis
Luigi Bicchiarelli |
| 2001 | Gianni Roghi (alla memoria)
Franco Capodarte |
| 2003 | Piergiorgio Data
Raffaele Pallotta d'Acquapendente
Damiano Zannini |
| 2004 | Nino Lamboglia (alla memoria)
Centro Carabinieri Subacquei
(Arma Carabinieri) |
| 2006 | Ennio Falco (alla memoria)
Leonardo Fusco |
| 2008 | Maria Grazia Benati (alla memoria)
Andrea Ghisotti |
| 2011 | Lamberto Ferri Ricchi |
| 2013 | Micoperi S.p.A.
Ezio Amato |
| 2016 | Sebastiano Tusa |

The Historical Diving Society Italia assegna questo speciale riconoscimento ai pionieri dell'attività subacquea che, con la loro opera, abbiano contribuito in modo significativo alla storia della immersione.

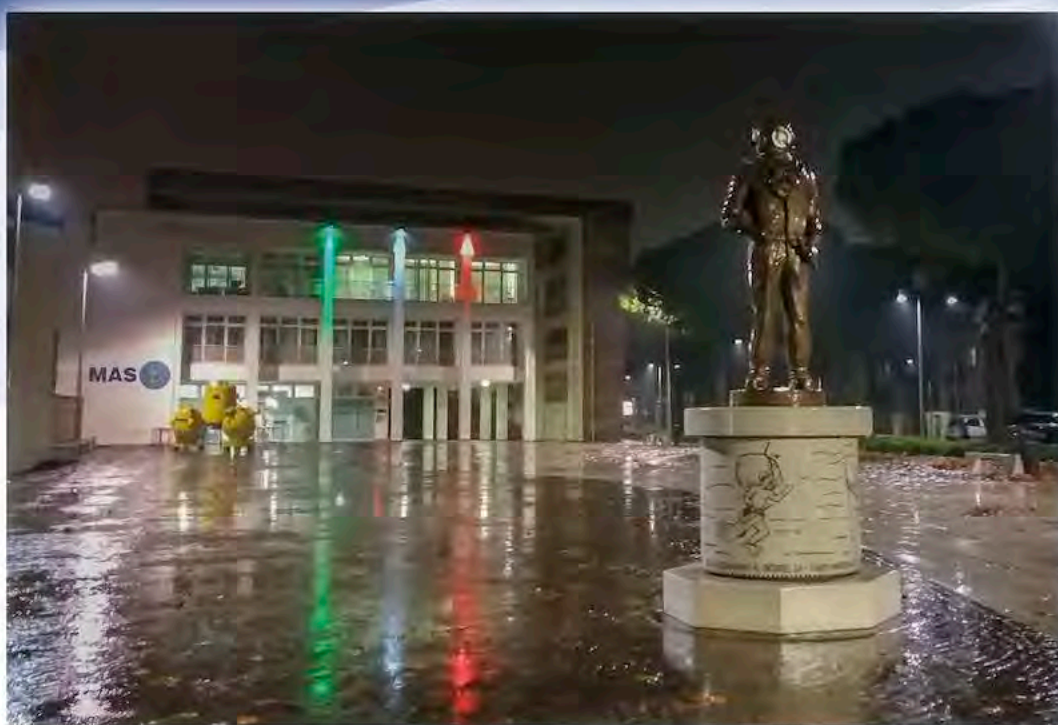
L'Award viene consegnato in occasione dello svolgimento del Convegno Nazionale sulla Storia della Immersione e delle serate conviviali "Incontri con la storia subacquea".



MAS

Museo Nazionale delle Attività Subacquee di HDS Italia

PIAZZALE MARINAI D'ITALIA, 14 - MARINA DI RAVENNA, RA



PRENOTAZIONE VISITE

Il MAS è disponibile alle visite per gruppi di almeno 5/6 persone solo previo appuntamento da prendersi con largo anticipo e in ottemperanza alle vigenti normative in materia COVID.

338 9888935

segreteria@hdsitalia.it - presidenza@hdsitalia.it

Ingresso euro 5,00

gratuito per i soci HDS Italia e i minori di anni 15

SPONSOR NUOVA SEDE - 2014

MARINE CONSULTING, Mozzano (RA) - UNICREDIT Bologna - TAVAR Ravenna - F.LLI RIGHINI Ravenna - SPONSOR ANONIMO Ravenna - CENTRO IPERBARICO Ravenna - ITALMET Ravenna - MICOPERI Ravenna - ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI Ravenna - ANCIP Ass. Nazionale Centri Iperbarici Privati

SPONSOR VECCHIA SEDE -1998

BLUE DREAM CHARTER PER LA NAUTICA - ROLO BANCA1473, Ravenna - FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO, Ravenna - COMPAGNIA PORTUALE, Ravenna - ACMAR, Ravenna - GAMIE, Lugo (RA) - ALMAX MANNEQUINS AND DISPLAY ITEMS, Milano - ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI, Ravenna - PROLOCO MARINA DI RAVENNA - REGIONE EMILIA ROMAGNA - SAPIR, Ravenna - STUDIO ARCHITETTO BRUNO MINARDI, Ravenna - ART COLOR, Ravenna - CASA DELLA GOMMA, Ravenna - CASA MATHA SCHOLA PISCATORUM, Ravenna - C.C.I.A.A., Ravenna - CENTRO IPERBARICO, Ravenna - MARINE CONSULTING, Mezzano (RA) - PROTAN, Ravenna - PROTECO SUB, Ceparana (SP) - RANA, Marina di Ravenna - SECOMAR, Ravenna - VIGLIENZONE ADRIATICA, Ravenna